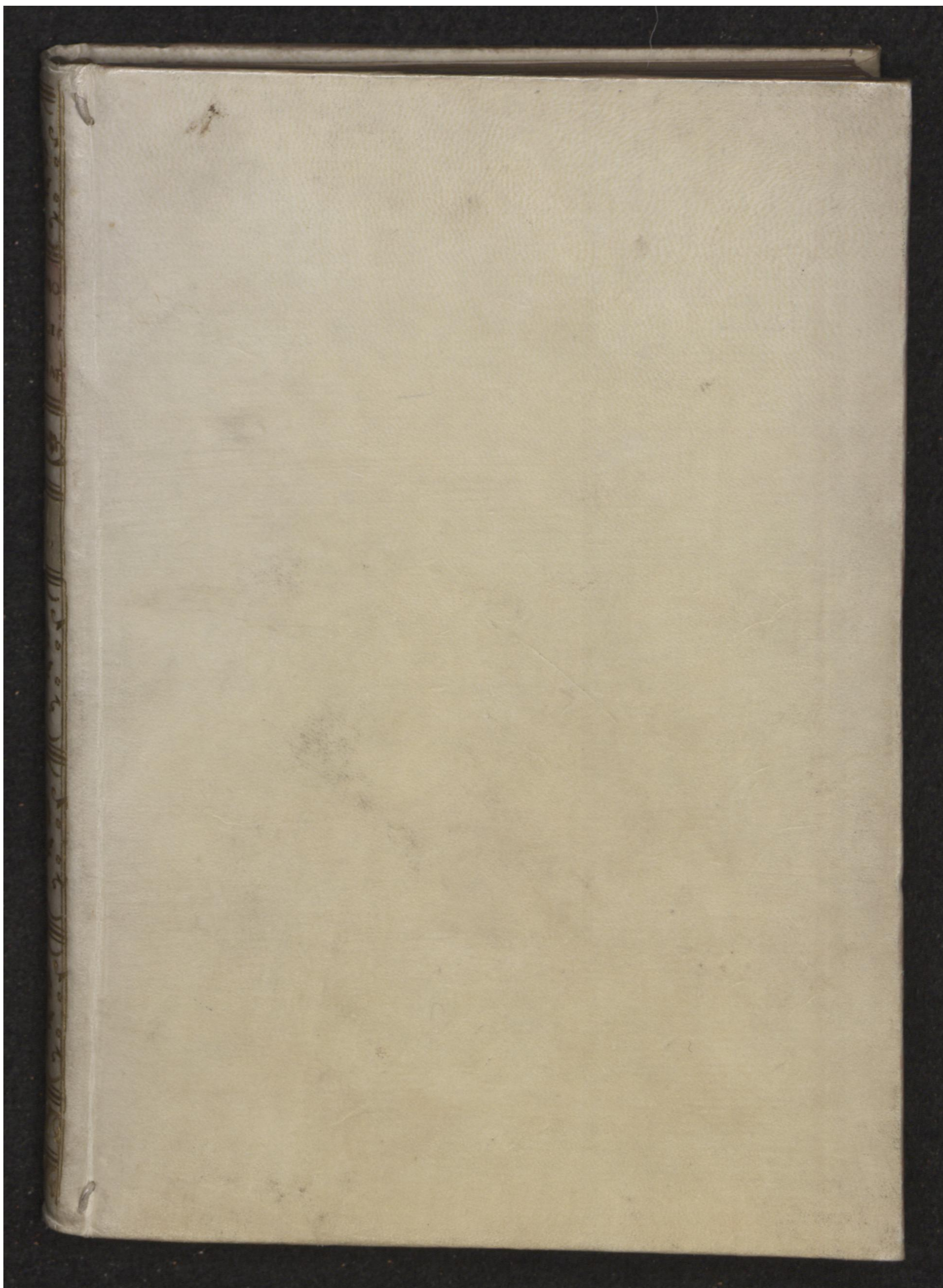
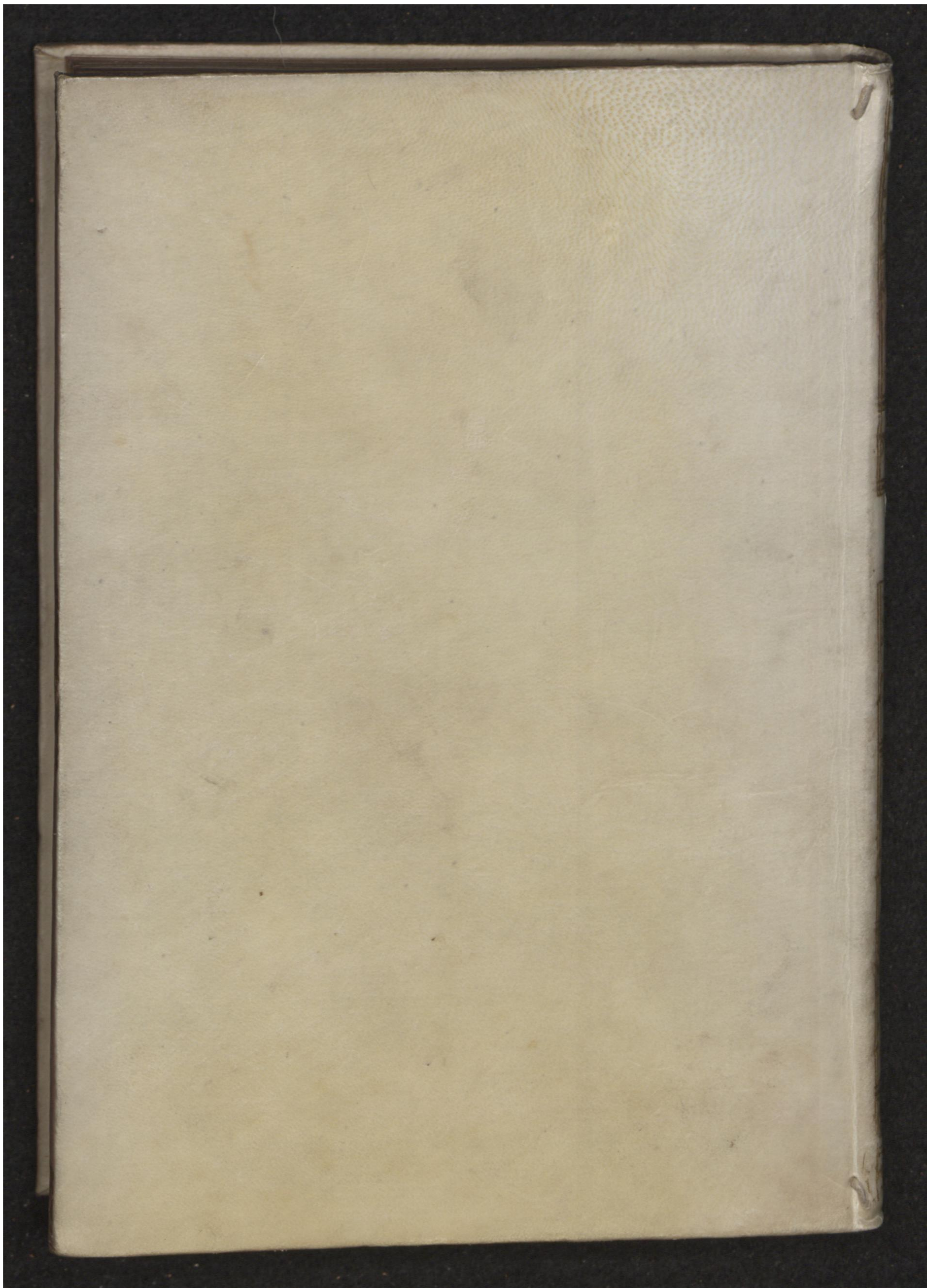
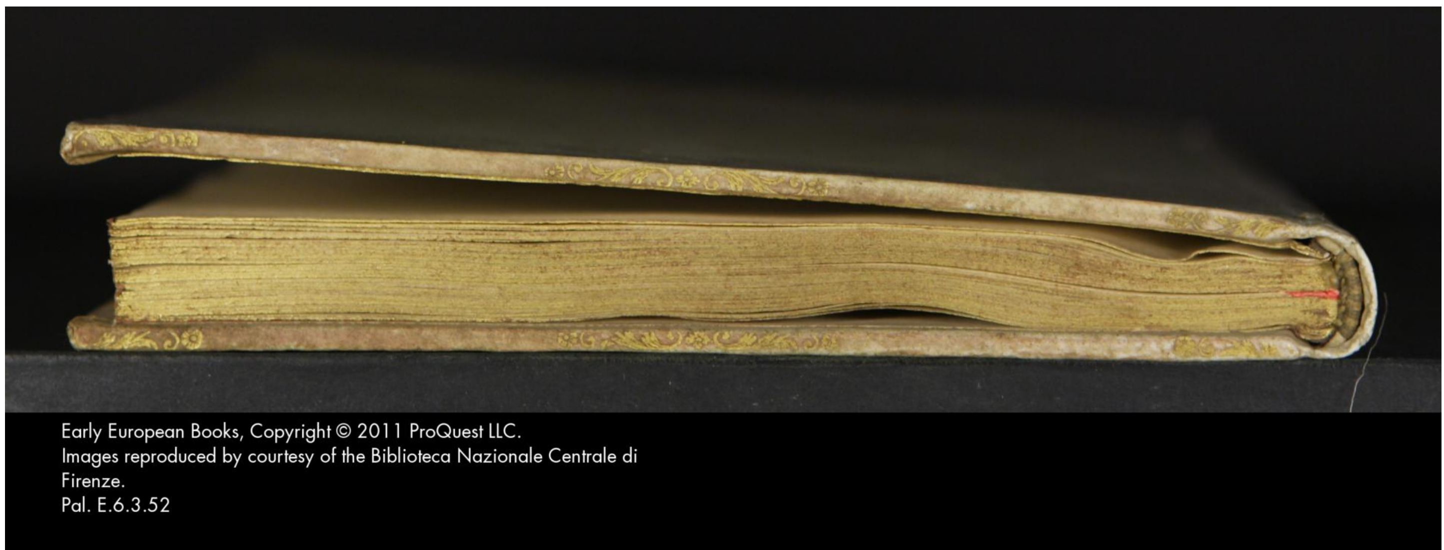



CICERO
VOLGAR









COMINCIA LA ELEGANTISIMA doctrina delo excelentiſſimo Marco tullio cicerone chiamata rethorica noua traſlatata di latino in uuulgare per lo eximio Maeſtro Galeoto da bologna opera utiliſſima & neceſſaria a gliomeni uulgari e indocti.

NEL tẽpo che ſignorigiaua ilgrãde & gentile homo Iulio Ceſare ilquale fu il primo imperadore di roma. di cui lucano & Saluſtio.& altri auctori diſſero alti & marauegliosi uerſi nel xiiii. anno dinanci ala natiuita del noſtro ſignore. In quel tempo fu uno nobile Huomo citadino di Capoa del regno di puglia ilquale era facto habitante de lanobile cita di Roma & haueua nome Marco Tullio Cicerone ilquale fu maeſtro & trouatore de lagrande ſcientia di rethorica. cioe di bene parlare trouo.& ordino per lo ſuo grande ingegno naturale. queſta ſcientia di rethorica laquale auanza tutte le altre ſcientie per lo biſogno di tutto elgiorno parlare nele ualente coſe. Si come in far legge & patti ciuili.& criminali.& nele coſe citadine. Si come fare bata-



glie.& ordinare schiere & cõfortar̄ caualieri ne le facēde eegli īperii regni principati & gouer̄a re populi regni citade uille strane & diuerse gē te. Si come conuersa nel grā cerchio del mappa mōdo. Et acontare breuemente lauita del dicto Marco tullio. uoglio che sapiate che fu huomo in tempo de lasua uita amabile & cōstāte di sua gratia & uirtu. Grāde dela psona. & bē facto di tucte mēbra & fu darme merauegliosо caualier̄ frāco del coragio armate digrāde senō fornito di sciētia. & di grāde discretōe ritrouator̄ de tu cte cose. Et Io frate Guidocto dabologna cercā do le sue magne uirtute mi mossi di uoler̄ alquā ti mēbri del fiore di rethorica uulgarizare di la/ tino in nr̄a lingua si cōe apartene al mestiere de laici uulgarmēte. Et cōe cōteremo p īnācī ī que sto libro nel tēpo de Octauiano imperadore au gusto figliolo adoptiuo di Giulio Cesare nel ī perio de la sua dignitade nacque il glorioso sal uator̄ del mōdo. Ilquale uirgilio trasse tuto il co struto de lo ītēdimēto dela rethorica & piu ne fece chiara dimostratōe. siche p lui sipuodir che lhabiāo ritrouata & cognoscer̄ la uia de laragio ne & latimologia di larte di rethorica īpero che

traſſe il grā faſcio ī picolo uolūe. Et io cōſiderā do te & la toa bōta. Alto māfredi di frācia re di- cicilia. Si come aldilecto caro ſignor̄ nela ſpecto de ualēti prīcipi del mondo eſſere ſopra glialtri Regratioſo e cōpilato queſto fiore di rethorica ne lornatura di Marco tullio nelequale ſecondo mio parere uui potete hauere ſufficiēte & adoro admaeſtramēto adire p queſto libro in publico & ī priuato. prologo

Per che la uita e breue & larte e lūga elmeſtiere ī tucto nō poſſiāo cōſiderar̄ pian[illegible]te il nr̄o uolere. ma piglierene una partita breuemēte. Si cōe il nr̄o Signore necōcedera gratia & diremo come lo huomo p lauirtu che glie data dala ſua potētia nela līgua di ſapere fauellare oche auanza tuti li altri animali. Si come nui habiamo d[illegible]cto di ſopra auāza tutti glialtri homeī & beſtie & quāto p la dicta cagiōe e piu nobile & migliori che glialtri animali. cotāto luno huomo e magiore & meglior̄ che laltro ī cio che ſa fauellare. meglio & piu ſauiamēte che tutto che laregale pecunia ſia mātello loqual molti uicii copre fra legiēte & nō fa ricopta di colui che nō ſa bē dire Et io uegēdo nela ſauella tāta uirtude & utilita

misi tēpo & p trare afine qsta nō certo che fus
se mia credēza che solo labella fauella ī se haues
se tāta utilita. Se colui che sa bē fauellare nō ha-
uesse in se seno & iustitia anzi senza le dui cose.
Secōdo che dicono i sauii e quella persona una
pislolētia grādissima del suo paese & del suo cō
mūe pche la fauella sua e come uno coltello acu
to in mano duno furioso. Ma se lhuomo ha ī se
senno i sapere bē puedere ha i se iustitia: & fer
ma uolūta di sapere ben le cose bē disponere &
dritamēte uolere iudicare segli fa dibisogno di
sapere ben fauelar. Acio che sapi le cose mostra
re & aprire senza la fauella sarebe labōta sua co-
me ueo tesoro reposto sotterra che se nō e sapu
to piu che terra nō uale & dache lafauella e acō-
pagnata ī alcūa psona cō la iustitia e cō seno si rē
de piu pfecto lhūo nō sono ialtri q̃to homo stra
to di sopra q̃to sono glihuomēi p la fauela meio
che glialtri aīali. Pero molto utili e caro ad altri
si alsuo cōmune si a suoi amici e parēti che nha-
no conforto nelor facti & grādissimo consiglio
& refugio hauendo sauio dicitore. adūque qua-
lunche persona uole sapere bē fauellare & piace
uolmēte si pēsi dhauere prima sēno aciochè co-

nosch a & sēta quello che dice poi preda fera uo
lūta de operar Iustitia mesura & ragiōe acio che
de la sua parola nō si possa altro che bē seguitar
& questo libro legga sicuramēte & senta meco
certi admaistramēti . che sono dati dal sauio in
sul fauellare & chi gli lege bē ipresi si usi spesse
uolte il dire pche il bē parlar sie tucto dato alu/
sanza che ogni cosa saquista per uso . Et abassa
molto per disusare & senza usare non puo esser
alcuno buono parlatore.

Qui tracta sopra sapere bene & ordinatamēte
fauellare & per quanti modi sapera bē & drita
mēte parlate & lusanza che fa dibisogno

COlloro che uogliano saper ornatamēte &
piaceuolmēte fauellar bē & pficabilmēte possa
no uenire a capo di loro itēdimēto p tre uie. lūa
p molta usāza di dir lhūo lanatura da se mede
sima iprēde. la secōda p seguitare nel suo dir al
cuno bello dicitore chabia gia udito pche dilec
tādosi lhūo ne dire d alguna sauia persona bel
lo dicitor seguita el parlar el mō suo sadorna. la
terza per ueder & per sētire la doctria & gli ad
maestramēti che in sul fauellare e dato da sauii.
ma qsto interuiene li dui mōi che sono posti di

ſopra cioe p uſãza di molto dire op ſeguitar̃ nel ſuo dire alcuno bello dicitore apparano il huo/ mẽı laici aparlare bẽ. Lo terzo p ſapere op uede re o p ſẽtire gli admaeſtramẽti & la doctrina che ĩ ſul fauellare ſono dati da ſauii pche non laſſa/ no & nõ la poſſono ſapere pero che e data p let tera da loro che p niũodi dicti tre modi di ſopra ĩpara lhũo bẽ aparlare. ſe prima nõ uſa di dire. Ma uſãdo di dire & ſapẽdo gli admaeſtramẽti dati. & ſeguitãdo di dir̃ alcuno bello dicitore ſa pera fauellar̃ toſto & piaceuolmẽte. Per laqualco ſa poſſião ueder̃ chel bel dire e tuto dato da uſã za e ſẽza uſãza nõ po eſſer̃ bel dicitor̃ & p uſãza di molto dir̃ op ſeguitare nel ſuo dire alcũo bel lo dicitor̃ aparão gliomẽi ualẽti laici p lar̃ e nõ p ſape li admaeſtramẽtĩ dati da ſauii ĩ ſul fauellar̃ pche nõ ſãno. Ma p cioch e di qſta uia poſſano i layci alcuna coſa uedere quelli che nõ ſono litte rati mĩ gegnero di darne alcũo admaeſtramẽto aduẽga che malageuolmẽte ſi poſſa bẽ fare. per che lamateria e molto ſubtile ame nõ ſaputo. & leſotil coſe nõ ſi poſſano bẽ aprire. Si che ſe na bia fermo ĩtẽdimẽto da nõ litterati. Se el ſponi tore nõ e ſauio. Et pero qlli che legge in queſto

libretto. Se dalcuna coſa dubitaſſe legā ĩ prima
& rilega molte uolte ſiche daſe medeſimo lintē
da. Chio pur le diro ſiche ĩtēdere ſe potra & ſi
alcuna uolta dubitaſſe di coſa che nō ĩtendeſſe ſi
ricotri a ſauii peoche lo ĩformerāno pche il do/
modare ſpeſſe uolte de le coſe dubioſe e una de
le cinque chiaue de la ſapientia perlaquale lhuo
mo puo diuentare ſauio.

Qui comincia di che materia dee tractare il li/
bro & moſtra lordine che debbe tenere.

DE la doctrina & de li admaiſtramēti che
in ſul fauelare ſono dati da ſauii uolēdo
alcuna coſa come in uulgare ti uoglio imprima
moſtrare come il dicitore debbia ſapere bē orna
tamēte parlare. Apreſſo come il dicto ſuo debia
ſapere ordinare apreſſo come un bel regimētc.
& piacenole uolto debia ſapere il dicto ſuo ben
proferire apreſſo per quāte uie & modi ſi debi/
& puo conſigliare in ſu le coſe Apreſſo p quāti
modi ſi puo dire bē & male ad alcūa perſona. &
chi de ledicte coſe uole imparare accēda tuto la
nimo ſuo al decto mio & ſutigli lo ingegno & a
fermi lamemoria perche lamateria e molto ſub
tile & contiene in ſe molte utile coſe.

q dice tre ordini đ le cauē che bixogno conoſcer
SAppie tre ſono lemaniere dele coſe ſo/
pra lequale tu puoi & dei dire. Dimoſtra
tiua. Deliberatiua &. Iudiciale. Dimoſtratiua e
la prima catēna & maniera di lodare & uitupare
alcuna certa pſona ſecōdo il ſuo merito. Delibe
ratiua maniera e q̄lla che admaeſtra di dire q̄llo
che e iuſto & nō iuſto. q dice đle pti di rethorica

LArte dela retorica admaeſtra di ſapere
ben fauellare & fa diſe cinque pte. Inuen
tione. Diſpoſitiōe. Elocutiōe. Memoria &. Pro
nūtiatiōe. Si cōe di ſei pti. Exordio. Narratiōe.
Diuiſiōe. Cōfirmatiōe. Cōfutatiōe & cōcluſiōe
Qui dice de le quatro maniere đle cauſe che fā
no dibixogno ſapere al dicitore.

INnāci che nui diciamo de. Exordio debi
amo ſapere che quatro ſono le maniere đ
lecoſe lequale ſono materiale & fūdamento del
dire cioe. honeſta laida. dubia & uile. la prima e
honeſta quādo alcūo diffende la iuſtitia dala in
iuſtitia. laida e quādo alcūo diffēde la iniuſtitia
& cōdana la iuſtitia. Dubia e quādo la coſa. ha
pte dhoneſta & pte de laideza. Come quādo al
cūo diffēde il padre cōtra la madre elamadre cō
tra il padre uile cioe plar̄ cioe đ uile e baſſe coſe

& uile quãdo lacosa de laqualita dei facto e pi-
colo si come parlasse lhuomo dũna gallina.

Qui dice come nello paramento del cominciar

La domãdamenti e dotrina che i sul plare
e dato da sauii uolẽdo i q̃to e possibile re
care i uulgare & quãto e basteuole a coloro che
sono layci di sapere e fabisogno di sapere pria
q̃le e lamateria de laq̃le sifauella & dicono i sa-
uii che tucta lamateria del fauellare in tre gene
ratione cioe giudiciale demostratiua & dilibera
tiua. giudiciale e q̃lla fauella q̃do si domãda al-
cuna cosa o accusa alcuna psona o rispõdesse ala
dimãda o ala accusa facta dalcũo & e dicta iudi
ciale perche se usa dinãzi a signori o aiudici che
odono cose di cõtentiõe. Deliberatiua e data q̃l
la fauella q̃do sopra alcũa cosa si cõsiglia & e di
cta deliberatiua pche colui che cõsiglia delibera
i pria q̃llo che e da prẽder nel cõsiglio d̃mostra
tiua e q̃lla fauela q̃do se di bẽ o male dalcũa pso
na & e dimostratia pche dimostra gente & la p
sona de laq̃le si fauella leq̃le fauelle cõe si possão
usare & fauellare pfectamẽte ti uoglio per ordĩe
mostrare & aprir q̃llo che i sauii dicono cioe che
modi debbia usare il dicitore acioche possa drita
mente parlare i modi che debbia hauere. sono

tre graui mezane e minore. Greui e dicta quella fauella lacui materia e di gran facto & ha i se ornate parole & belle sententie siano proprie.o p similitudine. Mezana fauella e quella lacui materia non e cosi alta & non ha inse tanti ornamenti. Minore e dicta quella fauella lacui materia e de uile cosa & dicese uno ragionamento che sifa tra legente hor uidiro dela fauella iudiciale che e posta in pria di sopra nelaquale suxa pui spesso di parlare.

Qui dice dche cose dere admaestrato ildicitore

QAlūche psona nela fauella Iudiciale uole fauelare pfectamente dee esser admaestrato da sei cose.la prima chel faccia la sua fauella buona.la secōda chel faccia cōposta.la terza che la faccia ordinata.la quarta che la faccia ornata: la quinta chel sapia retrare le sue parole a memoria inanzi che parli.la sexta che la sappia ben & piaceuolmēte proferrire quando ladice & come il dicitore sappia tucte ledicte cose ben fare. Si tiuoglio per ordine mostrare & aprire.

Qui dice de la buona fauella.

LA prima cosa onde il dicitore debi essere admaestrato acioche la fauella giudiciale

ſappia fauellare pfectamēte. ſi che la ſua fauella faccia buona. E quella e dicta buona fauella. che ha iſe quatro coſe. la prima che tucte le parole de la diceria ſacordino in ſieme. la ſecōda che ſe proferiſca come ſi conuiene aragione. La terza che ſi dica la diceria p ꝓprie parole. La q̃rta che ſidica & cōtenga in le parole uſate acordarſe le parole de la diceria inſieme quādo ſi dicano in tale mō che nō ſi peche i latino proferiraſſi le pa role de la diceria come ſi cōuiene aragione q̃do ſi dicono come ſi conuiene ſecondo il uulgare donde ſi fauella. & p diſcacciare de la fauella i dicti dui uitii fu facta tuta larte de lagrāmatica ne laq̃le ſidiuide nele dicte due pte che ſapella bar bariſmo e ſolociſmo ꝺ la pte ꝺ la grāmatica che ſapella ſolociſmo uiſegna nela diceria acordare che nō ſi pechi i latio & q̃lla che ſapella barbari ſmo iſegna le pte ꝺ la diceria bē ꝓferrir come ſā no bē i gramatici & diceſe la diceria per parole ꝓprie q̃do ſi dice cū parole che bene ſi fāno col facto. Et diceſſe la diceria p parole uſate quādo noſi dice ꝺ parole ſtranie cioe che nō ſiano i uſā za di dicitor. Qui dice de la fauella compoſta

LA ſecōda coſa la ōde il dicitore dee eſſere

ad maestrato acio che nella fauella giudiciale fa uelli perfectamente sie che facia lasua parola cō posta & quella e decta composta fauella quādo lafauella e leparole che sono in sieme poste sono bē & piaceuolmēte. Et possosi acōciamente pro ferire & questo si puote far cosi. la pria per che nō facia nela diceria e nel dicto suo alcuno iacto. la secūda che nō pōga molti nomi ī sieme nel dicto suo nelequale una medesima lettera si ridica. la terza che nela sua diceria nō ridica una medesima parola molte uolte. la quarta sie che non pōga molti nomi ī sieme che siāo cōsonāti oche sacardano in rime. la quinta cosa che nela sua diceria nō traspōga parole sozamēte. la sexta che nō cōtinui sue parole tropo dala lōga. la prima cosa ōde te disse che se dei guardar il dicitor a fare la sua parola cōposta sie che nō facia alcūo iacto nela sua diceria. Iacto sintēde che nō dica la parola che finisca in ee. & ricomenci in. e. e cosi si guardi di ciascūe lettere uocali ilquale iacto si fa q̃do il dicitore pone dui o piu nomi ī sieme che lūo finisse ī alcūa di queste cinque lettere che sono apellate uoca. cioe A. E. I. O. V. & laltra che seq̃ta da si cōincia da la lettera sigliāte odalcūa

di quelle e questo e laxẽpio. Quãdo andaua la quarãtina ad roma di marzo me intopai in martino in uiterbo laudando. la seconda chel dicitore non ponga molti nomi ĩ sieme aliquali una medesima lettera molte uolte si redica e questo e lesempio Defino talento tama tanto tenera mente che possare mi parea ĩparadiso pensãdo che mera piacente. De la terza cioe che non si ridica una medesima parola molte uolte. E questo e loexempio. De la ragione onde ragione nõ si puo dare nome de dare fede a quella ragione anche elli e ben buono di molta bonta ma sconcia la bõta sua perche di bonta uole essere di bõta lodato & che habia bonta fa granda uista. & questo dee obseruare il dicitore se non ridicesse la parola per cagione di fare alcuno bello ornamento come piu inanzi te mostrera che si puo fare De la quarta cioe che uon ponga il dicitore molti nomi in sieme che siano consonanti o che si acordano in sieme inrima & questo e lo exempio lagrimando piangendo lutando mi disse mandando .Ne laquinta cioe che nella sua diceria non trasponga parole sozamente e questo e lo exẽpio. dice lodito figliolo de Ioãni

martino. Dela sexta cioe chel dicitore ne continui sue parole molto da la lõga. Sie quãdo ildicitore hauẽdo dicto sopra una cosa & poi molte altte cose dicte imezo quella cosa uora ripigliare & di questo nõ fa dibixogno di dire exemplo. pche aptamẽte siuede. che lorechie de loditore & lospirito del dicitore dicio riceue grãde offensione p qlla ragione. Tute lecose che ĩfino aqui sono dicte di sopra de obseruare il dicitore abẽ cõponere ĩsieme le pte nela fauella pfecta laltro che sidira p inãci e tucto come si dee ordinare la fauella.

Qui dice de lordinata fauella.

LA terza cosa õde il dicitor̃ de esser̃ admaestrato acioche nella fauella giudiciale rauella pfectamẽte. & che la sua fauella facia ordiata. & questo ordinar̃ de la fauella e de tãta uirtu nelle dicerie nelequale dicono i sauii che cosi da uictoria del suo intendimento. come leschiere di caualieri ben composte. & ordinate fanno uincere al signore lebataglie. Pero ala doctrina di questo tractato. or il dicitore tucto lanimo suo & fermi la memoria. & asuotigli lingegno perche e grande & molto utilissimo tractato asapere. Dicono i sauii che la fauella

ſe puo in dui modi ordinare luno modo ſecōdo ladoctrina data nelarte. laltro ſecōdo che ſi cōuiene al tēpo chel facto ſi dice. Qui dice come. ſorpia la diceria ſecōdo ladoctrina col facto ſide

ORdinaſi la fauella ſecōdo lordīe dato dalarte quādo ildicitor ordina la ſua diceria ī ſei pte cioe. ꝓhemio narratiōe diuiſiōe cōfirmatione. riſpōſiōe. & cōcluſiōe. El prohemio ela prima parte de la diceria. ꝑ laquale lanimo de loditore ſintēde beuiuolo. o atēto. o admaeſtrato in ſul facto. Narratiōe equella ꝑ laquale difacto ſi dice inuerita come eſtato. oquaſi. Diuiſione ela terza pte de ladiceria ꝑ laquale ſopra queſte coſe ſi dee dare. & moſtraſſi lordīe che dee tenere. Cōfirmatione elaquarta parte de la diceria. per laquale ſi proua la cōtētione di colui che fauella ꝑ belle ragione & forti argumēti. Riſpōſiōe e la quinta pte de ladiceria perlaquale ſi riſpōde ala diceria ale ragione. che laltra pte lha poſte. o poteſſe oponere. che al dicto ſuo fuſſe contrario. Cōcluſiōe e laſexta pte de ladiceria per laquale il dicitor reca ad mēoria de luditor ī poche parole. ciochē ſpartāete adito di ſopra. Qui dice come ſorpa la diceria ſcđo il tēpo che facto ſidic[e]

ORdinasi ladiceria secōdo il tēpo che il facto si dice quādo si serua lordene dato da larte & q̄sto ordinar̄ e tuto ī arbitrio di colui che fauella pche partēdosi dalarte ripiglia lordine che te pare alui che si conuegna secondo il facto chel tempo sidice. Et molte uolte non fa proemio. o sefa proemio non fa narratione. o se fanarratione. nō fa diuisione. Et albora innāzi la narratione al proemio. & alora lassa tucte tre le dectē cose cioe parte de ladiceria. & fa il comīciamēto suo dalcuna forte allegatione ad alcuno dicto de sauio. o dalcuna similitudine. o dalcūo sauio la onde poi il dicto suo ordinare ouero atare per innāzi et tucte le dicte cose nō fa il dicitore sēza cagione perche se glianimi de gliauditori sono molti grauati dudire per labondantia di quello che dicto dinanzi da loro si dee guardare di fare narratione. & cominciare il dicto suo dalcuno bello dicto da sauii p loquale possa ildicto suo actare p ināzi. Similemēte dei lasare ildicitore di dire quella parte de la diceria. che sapella respōsiōe. se nō ha alcūa cosa acui rispōdere. Et quellaltra parte. che sapella cōclusione se il dito suo estato breue & si apto & sichiaro che

luditore al postruto dee cōprendere agevolmē
te & tenere amemoria.

Qui dice de la doctrina data ī sul proemio.

VEduto di sopra come lordine dato dalar
te si diuidi ī sei pti ladiceria. tiuoglio mo
strare la doctrina che e data da sauii ī ciascūa de
ledicte sei pti & diche cosa il dicitore si dee guar
dar̄ & prima ladoctrina che e data nel proemio
ti uoglio dire la prima parte de ladiceria e dicto
proemio delaquale dicono i sauii chel dicitore
che uole dritamente & ben parlare nel cominci
amento de lasua diceria di fare alcuno proemio
per loquale sacōcia lanimo de luditore meglio
audire & se fare proemio nō uole icominciare il
dicto suo dalcuno bello exempio o dalcuna pia
ceuole similitudine. o dalcuna auctorita di sauio
huomo. o dalcuna ferma alegatione perlaquale
possa per inanzi il dicto suo confirmare. & atta
re. Ma chi nel uno di dicti dui modi non fa ilco
minciamento. ma uiene icontinēte al facto che
uole dire. e hauuto come quelli che uiene tosto
amangiare. e ponsi al descho & nō si laua lema
ni. Et perche il proemio il cominciamento dela
diceria porta grande utilita. quādo e bē facto s

ui ſono dati queſti admonimēti ꝑ li ſauii. In pri
ma chel dicitor facia il ſuo proemio bene & bre
ue & di poche parole & che il facia chiaro & a-
perto. ſiche ne poſſa luditore ageuolmēte tracta
re lo intendimēto. & chel faccia tale che ſacordi
bē col facto che uole dire. & chel faccia de paro
le uſate. & nō diſuſate & obſcure & guardaſſi di
farlo tropo ornato. aciochе nō para coſa pēſata
ꝑche nō ſi darebe cōtāta fede ale parole ſue. Et
faccialo tale. che adoperi luna di queſte tre coſe
cioe chel rēda luditore atēto al dicto ſuo. o ren-
dilo piu beniuolo aſe. o rēdilo piu admaeſtrato
ī ſul facto che intēde de dire. & che parole puo
uſare ꝑ lequale rēda luditore piu ateſo al dicto
ſuo. & ꝑche el renda luditore piu admaeſtrato.
breuemēte ꝑ ordie te luoglio moſtrare & aprire
& prima ꝑche parole ſi rēde luditore piu ateſo.

Qui dice come ſi rende piu ateſo lauditore.

PIu ateſo ſi puo colui che fauella rēder̃ lu
ditor̃ ꝑ lo ꝓemio di dir̃ coſe grāde & co
ſe noue. o coſe nō uſate. & ſe ꝓporra di dir̃ coſe
che ſaptēgano alcomūe. o che ſaptēgano a color
medeſimi che ſono uditori ꝑche quādo ode di-
nāci dir̃ che di tale materia ſi de tractare ſarēde

·ī cōtenente meglio audire anco ſirende attento luditore quando e pregato dal dicitore che be- nignamente lintenda. E quādo il dicitore apre brieuemente dinanzi ſopra quante coſe dee dir̄ & lordine che deue tenere.

Qui dice da q̄te coſe ſirēd̄ piu beīuolo luditor̄

PIu beuiuolo ſi rende colui che fauella lu- ditore di quatro coſe cioe. dela perſona ſua dela perſona deladuerſario dela p̄ſona di co lui che ode le coſe delequale ſefauella. Dala ſua perſona colui che fauella ſi rende beniuolo ludi tore ſe ſenza aroganza odira lofficio ſuo o facti ſuoi o dira che glie ſtato per loſuo comune oper parenti oper gliamici oper coloro medeſimi che lodeno acioche quello che dice ſi cōuenga col di cto ſuo perche dicēdo colui che parla coſe di ſe ſifa uolere ben aluditore Anche ſe dira il dicito re alcuna coſa di ſue miſerie. ſi come pouerta.& come ſia ſtato prigione & di ſue aduerſita & cō eſſe dira che inuer una altra perſona amai fidan za chel poſſa artare ſenon luditore. Dela per- ſona delo aduerſario ſuo. ſi fa colui che fauella. beniuolo luditore. Se per lo dicto ſuo fara laduerſario ſuo conuenire in inuidia. in odio.

o in dispregio i. Inuidia il fara uinire se dira che sia rico o potente o gentile o che sia cōpagno de luditore o isecreto oper altre tale cose habia onde lhuomo ha baldanza di potere torre laragione. Et mostrara come laduersario piu si fida ne le decte cose che inaltra ragione che si crede hauere in odio il fara uinire se lidira che sia supbo o malicioso o crudelle o habia i se altre cotale cose onde lhuō e da legēte odiato. In dispregio il fara uenire se dira che matto o pigro o lēto o luxurioso c habia in se altre tale cose onde lhuomo e caduto in dispregio dala persona di colui che ode si ta colui che fauella beniuolo luditore se dira senza arogāza che luditore sia sauio o forte humili o grāde odira alcuna cosa laquale egli credera che luditore oda dir̄ uolētieri di se. Dale cose dalequale si fauella fa colui che parla beniuolo luditore se dira il dicto suo mostrando come quello che dice a cosa buona e honesta & q̄llo che dice laltra parte e cosa rea & maluagia.

Qui dice come si fa piu admaestrato il dicitore

Piu admaestrato in sul facto si puo colui che fauella rendere luditore in dui modi luno quando intende piu ateso chel dicto suo.

& piu ãteso se puo rẽdere per le parole che te o gia dicto disopra. Pero che alora samaestra ben luditore in sul facto quando e glie sta ben ateso al dicitore laltro modo sie quando il dictore apre brieuemente le cose che egli intende dire & mostra loro lordine che deue tenere. Qui dice de la doctrina della narratione

NArratione ha laseconda parte dela diceria per laquale si conta il facto sopra loquale se dee dire de laquale dicono i sauii che uolere il facto dritamente narrare fa bixogno che dica breuemente chiaro & aperto. E che si dica in modo che sia uero osia uerisimile quello che si dice & come e dicto. Et come le dicte tre cose si possono ben fare. Ti uoglio per ordine mostrare & aprire breuemẽte si puo il facto narrare e si colui che fauella non si fa dal comminciamento del facto ma fassi da quello luogo che fa bisogno. Et seguita il facto summariamente & non per partite quando si conuieni di dire cosi. Solo che il facto sia facto ben che non si dica il modo come facto sia. Et guardasi dire molte cose che non sono del facto ma possono nascere

di quello. Et si nō si partira dal facto che ha co/
minciato & metterasse adire alte cose & si tace/
ra lo incominciamento del facto che si puote in
tendere dicendo lafine. Onde se dira ildicitore
che sia tornato di francia. non bisogna dire che
andato ui sia o non sia. E colui che uole ben il
facto narrare non deue solamente tacere. il fac/
to che gli fa danno. ma etiam dio di quello che
non gli fa ne danno ne utile. & la parola che ho
dicto una uolta non ladica piu. come in questo
modo. Ne lhora de lacena fu martino in ro/
ma gionto ceno agrande agio agrande agio ce/
nato misse uno aguato messo in aguato rapi una
femina onde e nato molto male. Non sola/
mente del facto. ma de leparole che sono di so/
perchio. si dee guardare colui che fauella chiaro
& aperto. Si puo il facto narrare se lui che fa
uella dice ueramente il facto come e stato o co/
me e uerisimele che stato sia seruando il tempo
& lordīe suo & si siguardera di dire cosa che tor
ni torta o faccia il facto dubioso & sisiguardera
dire il facto per nuouo modo. & dicalo come è
usato de dire & non lassare il facto che ha comī
ciato. & trapassato o dire altro & di nō farsi dal

cōminciamento del facto ma dico la onde fabi
sogno & di non seguitare il facto insino al fine
ma i sino cola doue fabisogno dire & se serue-
rai tutte quelle cose che tho dicto di sopra on-
de il facto se puo breuemēte narrare pche quā-
to piu el facto se puo breuemēte dire tāto e piu
chiaro & aperto che para uero o uerisimile cosa
puo il facto narrare. se colui che fauella dice il fa
uella dice il facto in tale mō che uisiano tutte ql
le cose che ui sogliono essere ueramēte nei facti
Onde nō dice alcuna cosa che sia contra natura
o cōtra la opiniōe dela cōtrada che para che nō
possa essere cōtenuto che breue oper la dgnita
dele persone o p lo luogo che nō e acōcio o p le
persone che nō harebbeno sofferto. Onde se il
facto ouero sono da cōsiderare le dicte cose per
che interuiene molte uolte che nō e la uerita cre
duta perche non pare agli uditori quello che se
dice uerisimile cosa. Et se uerita nō fusse quello
che se dice molte magiormente se non de consi
derare le dicte cose & sempre sia scaltrito il di
citore di fornire il dicto suo p carta se fare se po
p alcūa bona psona honesta che stata ui sia. qui
dice della diuisione nelle dicerie & allegatione

Diuiſione e laterza parte dela diceria per/ laquale il dicitore ordina meglio cioche intende dire & rēdere aluditore il dicto ſuo giaro & aperto & faſſi nele dicerie in uno modo. & nele allegatione in uno altro. Nele dicerie ſi fa diuiſione in queſto modo che aperta il dicitore la prepoſta ſopra laquale egli intende dire. Si puo fare diuiſione in dui modi. Luno per uia di numero cioe quando il dicitore dice ſopra la dicta prepoſta due o tre coſe ītende di dire & nō apre le coſe dinanci ſopra la dicta prepoſta lequale egli dira laltro modo ſie ſpecificando le coſe dinanzi in queſto modo ſopra la dicta prepoſta diro & in prima dico tale coſa & poi dico tale. Et coſi aprire le coſe dinanzi ſopra lequale de dire & moſtrare lordine che deue tenere. Ma queſto tale aprire deue eſſere breue acio che non dica coſa che neceſaria non ſia & dee eſſere abſoluto cioe che non dica ſe non la ſomma de le coſe. Et deue eſſere di poche parole cioe che non dica coſa che non dica per inanzi & di qͣſto ſia ſēpre il dicitore amonito che non faccia alcuna diuiſione che ſia piu che di tre mēbri pche e di grande riſcio che nō entri & dicāe puoi o piu

o meno che habia dicto al cominciamēto di dire & che non metta inſuſpitione luditore che non dice coſe penſate laquale credenza torrebe molta fede al dicto ſuo & non lharebe luditore per coſi a prouato. Nelle allegatione fanno coloro che ſono aduocati ī queſto modo che narrato laduocato tutto il facto ſopra elquale allegatione ſi debbeno fare. Sideue prima conſiderare & uedere quello onde egli con lo aduerſario in cōcordia e quello onde ſediſcorda dalui. Et ſe queſto ōde e ī cōcordia cō laltra perte gli fa utile ſe dee prima moſtrare & aprire. Apreſſo deue moſtrare q̄llo onde diſcordia dalui acioche moſtria luditore ache coſa deue atēdere lanimo ſuo & e q̄ſto lo exempio. Cariſiarco habia morto roffino di queſto ſiamo noi ben con laltra pte in concordia ma che alui fuſſe licito duciderlo & poteſſelo fare di ragione ī cio che dice chel fece ī ſua deffenſſione o ī cioche dice che luciſce che dice chel trouo giacere co lamoglie di q̄ſto e diſcordia tra nui & dache laduocato hara le dite coſe moſtrate ſiripigli q̄lla pte onde nō e cō laltra pte in concordia & uenga il dicto ſuo diuidendo neli dicti dui modi che te puſi di ſopra p uia di nūero nō

aprendo le cose dinanzi o aprendo di dinanzi. sopra lequale intendo di dire & mostrando lordine che deue tenere acioche el suo aprire sia sẽpre breue & absoluto. & di poche parole come tho di sopra mostrato. Et di questo sia laduocato nelle sue allegatione bẽ admonito sempre che facta lapresposta & ladiuisione come to di/sopra mostrato a segni incontenente ĩ ciascuno membro la ragione la onde pruoui la sua intentione. Apresso cõfermi la ragione cõ belle ragione & forti argomẽti apresso adorni el dicto suo per belle similitudine & exempli. Apresso facia la cõclusione cioe rechi el dicto suo admemoria de luditore in poche parole tutto cioche spartamente ha dicto di sopra & cosi fara pienissima allegatione cioe di tutte sue parte composte.
Ma quella sara piena che hara meno alcuna di quelle & quella sara brieue che dele dicte parte hara tre solamente. La preposta & la ragione & laconfermatione nela ragione ma puote essere senza laltre che si possano lassare tutte o par/te per lo aduocato come alui parera che si con/uenga considerando el tempo che parla come tho gia dicto di sopra mostrato anche nele alle

gatione ſia laduocato di queſto admonimento admonito che le piu ferme & le megliore ſem/ pre metta dinanzi & adrieto le piu uile cioe q̄l/ le che non ſono utile adire & per loro non ſi fa ferma pruoua & piena & ſono i ferme ſenza lal tre & con laltre ſono ferme & prouate ſi debbe no ſēpre mettere nel mezo pche le toſto come la prepoſta e facta deſidera lanimo di colui che ſta audire di uedere la ragione onde la intentio ne di colui che fauella poſſa confermare poi i cō tenente alcuna de le migliore. & dele piu forte ragione deue il dicitore ſempre mettere inanzi per che le coſe che ſodino daſezo ſono piu di/ preſſo ſi tēgono meglio admemoria e molte uti le cha nela fine laſſe il dicitore nelanimo di co/ lui che ode una bona & ferma ragione onde ſi poſſa il dicto ſuo confermare & aiutare.

Qui tracta dela confermatione & riſpōſione.

COnfermatione e la quarta parte de la di ceria & la riſponſione e la quinta cui tra ctato e poſto inſieme & e molto grande & ſuti le & di grandiſſima utilita agli aduocati atracta de le dui pte cioe come perla cōfermatione il di citore cōferma & proua il dicto ſuo de la ſua itē

b 5

tione per belle ragioni & fermi argumenti & p
le risponsione come risponde al decto de laltra
parte aquel che hauesse preposto o potesse pre-
porre al dicto suo fusse contrario conuiene ī pri
ma uedere di quanti modi possino essere tra le
gente questiōe lequale sono per lettera chiama
ti constitutione. Et poi quante questione possi-
no nascere di ciascuno modo cioe di ciascuna cō
stitutione acioche sappiano conoscere ogni que
stione sopra lequale si puo fare alcuna allegatio
ne. Apresso si cōuiene sapere la ragione che usa
colui che dimanda in sua diffensione. & quella
di colui che adimanda tra ragione perche la di-
cta ragione che usa colui asua diffensione & di
quella che apone quello che adimanda cōtra ql-
la ragiōe. Et questo e utilissimo a sapere acio
che sappia ache debba rende lanimo tuo quan-
do tu uoio fare allegatione & dache lhuomo ha
uedute le decte cose si ti mostreremo come si po
ssiuo sapere fare gli argomenti alle allegatione
ī ogni questiōe per laq̄le si fa cōfermatiōe & la
risponsione che sono le due pte dela diceria che
tho posto di sopra & pche sapertene aldicitore

ſapere ben allegare & trouare per l pere ſue bo
ne. Et ſe non lo ſapeſſe ornatamente dire & to/
ſtamente ſene ſaperebe deſtrigare ſi ti moſtre
ro apreſſo come il dicitore deue ſapere ornata/
mente dire ale ſue allegatione & come ſene de/
ue ſapere ſbrigare. Si ti moſtrero apreſſo pche
deue dire ornatamente la allegatione & deue ſa
pere fare la prepoſta & deue ſapere aſſignare
la ragione & deue ſapere quella confermare &
deue ſapere il dicto ſuo ordinare & ſapere poi
ciochе ha decto di ſopra. Et arecare a memoria
de luditore iu poche parole te moſtero apreſſo
come le dicte coſe ſi poſſono fare ancora te mo/
ſtero le falſe allegatione in ciaſcuna de le decte
cinque parte ſi poſſono far & uſare acio chel di
citore ſene debia guardare & ſe daltra pte ſi ſa
no le ſapia reprendere. ma p ſapere le decte coſe
e tucto cioche a laduocato ſeconuiene pche quã
do per belle ragiõe & forte il dicto ſuo cõferma
& riſpoſto pianamento a quello che laltra parte
ha propoſto o poteſſe prepore che al dicto ſuo
foſſe cõtrario & ſaputo bẽ ornar̃ & acõciare il di
cto ſuo & ſaputo ſbrigare. Se a ſaputo & facto

cioche aladuocato si conuiene & a coloro che so no lavci nõ fa bisogno di sapere le dicte cose se io non metra agliero da rechare le dicte cose i uulgare ma gli aduocati che sono litterati se le dicte cose uoranno sapere legano la rethoricha di tullio doue trouerranno secondo il dicto or/ dine piena doctrina & coloro che sono in dotti facciano laconfermatione & risponssione come possino il meglio scđo che aloro e dato p natura

Qui dice della conclusione.

COnclusione e la sexta & ultima parte de la diceria. laquale si puote fare in tre mo di prima per uia de numero. seconda per uia di abominamento. terzio per uia di misericordia. Per uia di numero si puote fare cõclusione quã do colui che fauella nella fine dela diceria sua ri coglie per numero cioche spartamente ha dicto di sopra & uielo p ordine dicẽdo breuemẽte & cõ poche parole. nõ che unaltra uolta ridica cio che a dicto di sopra ma che rinoui il dicto suo si che colui che e stato audire gia posto bẽ mẽte si possa ageuolmẽte ricordar & recare admẽoria q̃ sto che a dicto di sopra. nelaquale cõclusione sia

il dicitore admaeſtrato che non dica quello che nel proemio & nela narratione decto di ſopra perche parerebbe il dicto ſuo coſa pẽſata & che delo ingegno & memoria ſua uoleſſe fare pro-ua ma comince da quello che decto nela diuiſione & uenga puoi dicendo per ordine breuemente & cou poche parole cioche nela conformatione & nela riſponſione cha di ſopra poſto. non ſi faccia piu dala longa & per uia de bominamẽto ſi fa concluſione quando colui che parla nela fine de la ſua diceria dice poche parole nelequale amplifica & agrandiſce il decto ſuo. Et prouoca laĩo d̄l luditore ad ira pẽſãdolo accedẽdolo cõtra laduerſario ſuo laq̃lecoſa ſi puo fare in dïece modi iquali ſono appellati luochi communi Il primo modo ſi piglia da autorita & dala grãdeza del facto quando luditore moſtra che laduerſario ha peccato in alcuna coſa & poi moſtra quanta cura & fede ha hauuta in dio de quella coſa o uero li ſauii huomeni per li tempi paſſati che in quella coſa non pechid. Et ſpecialmente ſi pote dire cõede le dicte coſe fauellão le legge. Il ſecõdo luoco e quãdo colui che ꝑla acreſce

la malitia del facto impero che mostra contra co
lui che laduersario ha peccato o sia contra dio o
sia contra ali nostri magiori o contra inostri pa-
ri o contra i nostri minori. Il terzo luoco sie.
quando il dicitore dice dubitando che interuere
be se a te dubitando ciascuno si contēdesse in si
migliante cioe di fare quello che ha facto laduer
sario e poi mostra se questo si mettesse in negli
gentia che pericoli & soze cose ne nascerebe per
inanzi. Il quarto modo e quādo il dicitore mo
strasse a coluí se perdonasse come molti rei huo-
meni sinuitarebbeno a mal fare iquali sindutiā
no & stanno a uedere questa cosa che usita fara.
Il quinto luoco e quando il dicitore mostrasse
per una uolta fosse giudicato a tormenti per ni-
uno modo si potrebbe poi questo male spegni-
re o se per una uolta sara errato in questa ragio-
ne non si potra poi trare adietro ne medicare.
In questo luoco sera bello che il dicitore ponga
qualche cosa passata doue sia stato. Ben errato
ma e tanto trepassato o per mutare consiglio le-
dicte cose non sieno potute mandare. ma que-
sta e di tale forma che ci

ſaranno due coſe & laltra che creſce.anno in tã ta moltitudine che niuna coſa ui potra dare aiu to. Il ſexto luoco e quando il dicitore moſtra come queſto maleficio e comeſſo per laltra par te penſatamente & di ſua uolunta & come colo ro che coſi peccano nõ hanno poi ſcuſa uer una. chi diſauedutamente commette peccato e caſo ne molte uolte domandare perdonanza. Il ſeptimo luoco e quando il dicitore r oſtra il pec cato & crudele & di ſoza forma. In cioche dice che laduerſario lafacto in deſdegno del commu ne credendoſi eſſere ſi grande o per ſuo hauere o per potentia damici. Che il commune non habia ardimento de di punirlo o di fare alcuno proceſſo contra lui la onde non deboliſſe il com mune & glie grandi ne pigliano baldanza. Lo ctauo quando il dicitore moſtra come il malefi cio commeſſo e difuſato & crudele del quale ſi deue piu toſto fare uendecta o piu aſpramente giudicare. Lo nono luoco e quando il dicito re aſimiglia il ſimile facto commeſſo ha unaltro maleficio maluagio dicendo magiore malefi cio o di corompere o diſſforzare una altra femina

& dispogliare li altri & rubare & portare uia le cose si fanno molte uolte per grande bisogno ma quello si fa solamente per superbia e per nō temperare la uolunta. Il decimo luoco e quā-do colui che fauella diligentemente mostra tut to cioche e facto e tucto cioche ne puo seguita re colpeuolmente & grauemēte tucte le cose cō tra il suo aduersario si che sia sempre in sul fa-re de le cose & di questo sia sempre sauio colui. che fauella dusare contra il suo aduersario lepiu aspre parole che puote al facto che dice perche e di grande utilitade al dicitore quando recha. lanimo di coloro che stano audire contra il suo aduersario: Per uia de misericordia si puote fare conclusione quaudo colui ehe parla in fine de la sua diceria dicesse parole pietose. Per le quale commuoui lanimo de luditore ad hauere misericordia de lui & questo si puote fare in do decimo di .Il primo modo e quando il dicito re dice come la fortuna seglie malamente muta ta mostrando come eglie fu degrande stato. & cōe ne hora caduto & tornato aniēte. Il secōdo e quando il dicitore dimostra i mali suoi passati

& presente & quelli che aspecta dhauere. Il terzo quãdo si ramarica dalcuna seruitudine o cosa laida o uile che uenga alui o per gentileza o per francheza o per casione del commune o de laterra sua. Il quarto quãdo si duole di certe persone onde uerebe hauere ben & desser consigliato & aiutato & egli nha grandissimo male. Il quinto e quando si duole perche e pouero o infermo. Il sexto e quãdo si duole perche e cac iato del suo paese. Il septimo e quãdo si duole che nõ fu presente ad alcuna cosa che ãdo male che sarebe bẽ andata. Lo octauo e quãdo il suo ramaricamẽto torna sopra una bestia o dalcuna cosa senza senno o senza fauella dicendo uedi q̃sti come o questo albergo o questo lecto uedi come para che sieno tristi & piangeno lamorte di loro signor.. Il nono quando si lamentano de lamorte del figliolo o del signore o de lamico mostrãdo il bẽ che naueua & come lha tutto perduto. Lo decimo quando si ramarica del male e del danno che uede alamico non perse ma solamente perlui. Lundecimo quando il dicitore contra le aduersita sue sperificãdosi ogni cosa cõe se ĩ presẽtia o dinãzi agliochi di coloro che stanno audire si fe

cesse. Il duodecimo contra molte aduersitade che ha portate. & mostra che lha portate i grā patientia & percio non se mutato. ma sempre e stato cō lanimo fermo. & di questo tale huomo fermo coloro che sono grandi hanno misericordia & pieta & magioremente per la franchitia. che ue dono in lui che p altra miseria che dica p li modi che tho posti sopra puote colui che fauella quando fa fine ala sua diceria recare admisericordia lanimo di colui che sta audir̄ & di questo sta sempre scaltrito colui che fauella che quādo fa el fine del suo decto per uia de misericordia che dica il decto suo brieuemente & i poche parole perche niuna cosa piu presta che lagrima si sechi. Tractato della elocutione.

LA q̄rta cosa la ōde il dicitore uienē adesse admaestrato aciocche nela fauella giudicia le sappia fauellare perfectamente si che la sua fauella sappia ornare & pongano i sauii iornamente dela fauella in dui modi ouero generatione luno e ornare leparole de la diceria laltro e in ponere bellissime & graue sententie. & come le parole de la diceria si possono honorare &

equale ſieno bello & graue ſententie onde la fa-
uella ricieue ornamento ti uoglio per ordine mo
ſtrare & aprire. Et prima come le parole de la di
ceria ſi poſſano ordinare in molti modi & ciaſcu
no ornamento ha il ſuo nome per meglio tener
li admemoria & di ciaſcuno dare exemplo acio
che il conoſchi meglio come ſi fanno.

Redicimento.

eT e uno altro ornamēto di parole che ſa
pella redicimēto ilquale ſi fa quādo una
medeſima parola molte uolte ſiridice & poſi fa
re in tre modi. Il primo modo ponendo la paro
la che ſiridice dināci. Il ſecōdo ponēdola di dri
eto. Il terzo ponendola dinanzi & di drieto p-
nendo la parola che ſi ridrice dināzi ſifa in que-
ſto modo. Voi ſete quelli achi e da rendere ho
nore. Voi ſete quelli acui ſi conuene queſta co-
ſa uoi ſiete quelli achi e da fare queſta gran. Itē
ſipione numargia tolſe uia ſipione cartagine di
ſfece. Sipione difeſa di romani che nō fuororo
diſfacti. Sipione rendette pace a romani. Itē
tu ſe quello che deue fauellare alordinamento

tu sei quelle che adimandi parte sicuramentē tu sei quello che poi dir nō sia facta uendecta ponendo la parola che seridice di dreto si fa in questo modo. Poscia che tra citadini nostri comincio la discordia. la ragione nefu tolta liberta nefu tolta. Item Cornelio huomo nuouo era ingegnoso & re de gentili & buono huomo & era pero nela citta nostra il migliore era ponēdo le parole di dietro & dinanzi che sidicono sifa ī questo modo. Chi sono quelli che pacti hanno rocti e cartaginesi chi sono quelli che crudelle bataglie hanno facto cō romani e cartaginesi chi sono che tucta ytalia hanno transformata e cartaginesi chi sono quelli che dimandano che sia loro perdonato e cartaginesi uedete come e conuenuole che sia loro conceduto. Item cui lo podesta ha dannato anche cui il Capitanio ha dānato anche cui li rethori de larte hanno dannato absolueremo noi per nostra sententia. Dello hornamento ouer ridicimento.

a ANche e uno altro hornamēto che sapella ridicimento cioe ridicendo la parola in uno dicto molte uolte che si puo fare in dui

modi luno che significano le parol. che si ridica
no in una medesima cosa ī questo modo che ne
la sua uita non ha migliore che la uita con uirtu
la sua uita non puo usare. Item tu appelli colui
huomo ilquale si fusse huomo cosi crudelmen-
te de nisuno huomo non harebbe pensata dun
che era nimico tal uendeta del nimico uoi pigli
are che paresse che gli fusse nimico. Itē leriche-
ze lascia essere de richi & tu propor le uirtu a le
richeze perche se le uirtu con le richeze uorai a-
guagliare appena poranno lerichieze alcuna co-
sa perche sono serue di quelle che significa la pa
rola che se ridice cose diuerse si puo fare in que-
sto modo perche questa cosa cotanto curi che p
inanzi ti dara tante cure. Item delecteuele cosa
sarebbe amare se non hauesse ī se cose amare ne
modi che tho posto di sopra se dice una medesi
ma parola non p diffecto di parole. ma pche ne
la parola che si dice a uno ordinamento dilecte-
uole ilquale tu poi meglio comprendere con la-
nimo che io non ti posso specificare cō la lingua.

Qui dice de la contentione.

VEdi uno altro ornamēto di parole che si
chiama cōtētione che si fa quādo sicōpie

un dicto de due cose contrarie inquesto modo. Cotale ha in se bello cominciamento & poi ha marissimo fine. Item pacifico ti mostra animici. & aspro ali amici. Item quando e tẽpo di tacere & tu cridi & quando e tempo di cridare tu taci.

Qui dice del hornamento che sapella gridare.

ET e uno altro ornamento che sapella di gridare ilquali si fa con uoce di dolore ramaricandosi dalcuno huomo o uero ciptade ouero luogo o uero altra cosa nominandolo nel dicto i questo modo. Dite fauello affricano che solamente il nome tuo essendo tu morto a grãdissimo honore de romani i tuoi gentili & sauii nepoti del sangue loro hanno saciata la crudelita de loro nimici . Item o bellissimo culiseo. La cui ueduta hornata in poco tempo tu ha roma & hora se a q̃lla uenuto che apena si paiano hiti fondamenti. Item o maluagio. Nerone de buoui quanti nhai gia morti sẽza colpa e stato la baldanzia de la tua signoria. Questo cridare se il dicitore lu sera rade uolte & ne grã fatti. & quando se conuera rẽdere lanimo de luditore in dignato sopra qualũqua cosa egli uorra. q dice del ornamẽto che sichiama adimãdare

eT e uno altro hornamento che sapella a dimandare che si fa quādo il dicitore ha dicto di sopra molte cose che nocino al altra pte & poscia adimanda di cose onde egli aferma il dicto suo in questo modo Conciosia cosa che quello che haueti intēso di sopra dicesse o facesse o desse opera quanto potesse di farlo auanzaua lanimo de legente contra il commune o no o debiamolo noi hauerlo per nimico o no.

Qui tracta dello ornamēto che sappella ragiōe.

eT a uno altro hornamento che sappella rasione ilquale ha luogo quando il dicitore da se medesimo adimanda ragione di quello che dice & di ciascuno suo dicto rende ragione in questo modo. I nostri magiori quando uedeano la femina rea dalcuno peccato si laueano poscia rea di molti peccati in che modo quādo uedeano la femina luxuriosa o gli laueano p uelenosa incontenente la casione perche chi corōpe il corpo suo di luxuria bixogna che tema molte psone che la conoscegli & q̄li sono q̄sti lo maarito el padre e frateli lamadre & altre psone che la conosce chel fatto suo torni auergogna

che ne in teruiene adunche di quella cotale pau/
ra che la sia uelenata colui incontenente di quel
la ha paura si la puote & nō si tempra mai di ne
suna malicia si sente paurosa & di si graue pec/
cato che il calore de la lusuria la fa ardita & la fe
mina e di mala natura che non cōsidera mai che
del facto si puo seguitare adunche quale femina
colpeuole che habia auelenata alcuna persona
bisogno fa che sia lusuriosa. Asegnane la ca/
gione perche minime cose muoue la femina in
quel facto cosi egeuolmente come il uicio de lu/
suria & quādo il suo animo e coroto nō credano
i sauii chel suo corpo sia casto īteruiene de li ho/
meni il simigliante certo non perche cagione p/
che ciascuuo desiderio muoue homo al suo ma
lificio. ma la femina per uno desiderio solamen
te si muo ue affare molti peccati. Item molti iudi
caranno inostri magiori che il re che fusse preso
non douesse poi essere morto per che casione p/
che colui il quale e in prima con noi & lauentura
el mete poi in sua podesta non lo dobiamo occi
dere. Poi potrebe altri dire come non ci con/
uenne egli adoso con loste certo

cio douiamo domenticare tostamente perche ca
sione perche colui e di grande animo che non
ha per nimici coloro che sono uinti ma per huo
meni acioche lanobelita possa minuire bataglia
& la sua humilita generi pace. Et se egli hauesse
uīto harebe facto il simigliāte anoi forse che no
p. he nō harebbe hauuto tāto senno pche adon
ca si pdona a costui pche tāta mateza si dee dis/
pregiare & nō seguitare p li sauii. Questo orna
mento tiene molto ateso lanimo de luditore si
p le belle parole si p dele cose onde tēde ragione

Qui dice dello ornamento che sappella sentē

e E Vno altro ornamēto che sapela di sētētia
tentia ilquale tracta della uita & de costu
mi delle gente secondo che sono e che debbeno
essere di ragione & puosi fare ī dui modi luno di
cendo il dicto suo senza rēdere ragione in qsto
mō malageuole cose e che sia uertuoso colui acui
e sempre ita rita la uētura. Itē colui si de libero
chiamare che nō e seruo dalcūa brutura. Itē nō
solamēte e pouero colui che a poco ma colui che
saciare nō si pote. Itē lhūo si de īzegnar d uiuer
dritamēte & qsto si puo fare senza faticha & in

tutto el mondo dee ben uiuere. Et usare la uita
sua con uirtu perche sola lauirtu e ī sua podesta
& tutte laltre cose sono sotoposte ala uentura.
Item chi si fa amico di alcuna persona che il ue-
de in buono stato & in continente parte lamici-
tia sua quando lauentura e mutata perche cessa-
no la chasione de la sua amicitia & non ui rima-
ne poi alcuna cosa che piu lo faccia durare puo
essere il dicto hornamento in dui dicti & con
rendere ragione & con non renderla in questo
modo malamente erano coloro che quando so-
no in grande stato credeno hauere fugitta la uē
tura ma queli portano sauiamēto che nelle sue
prospere uole cose pensa dinanci come lauentu
ra si po mutare con rendere ragione in questo
modo malamente sono coloro in ganati che di-
cono quando il giouane pecca gli si de perdona
re pche lhuomo di quella etade si puo emēdare
ma chi castiga il giouane fa sauiamēte acio che
q̃do uiene a essere magiore la sua uita habia usa
ta ī bōtade q̃sto hornamēto dee usare il dicitor̄
radi uolte acio che nō para che uoglia essere ad-
maestrator̄ d legēte ma se lusa a certe stagiōi &
acōcialo bē al fato che dice rēd il dito suo molto

piacente. Ornamento che sappella contrario
e
E T e uno altro che sappella contrario il/ quale ha luogo quādo un dicto de due cose cōtrarie & luna & laltra conferma in questo mō chi e negligente ne sui facti come sara solicito ne gli altrui. Item chi te reo quādo te amico come ti sara puono quando ti sara nimico. Item chi ne ragionamenti tra gliamici e buxiardo dūque come nelo regiere uertiere. Questo hornamento dee essere breue & dee cōtinuare uno dicto e laltro & e molto utile al dicitore perche cōchiude il dicto suo breuemente.

Qui dice dello hornamēto che sapella mēbro.
e
E T e uno altro hornamento che sappella mēbro ilqle si fa qdo la parola cade dalla tra & puo essere ni dui mēbri e di tre di dui in questo modo facesti pro animici & danno agli amici di tre in questo modo facesti prode animici & danno agli amici & te medessimo non releuasti pero ne gli amici facesti prode ne danno anemici ne il comune ne so con sigiato.

Qui tracta dello articolo.

E e T e uno altro hornamento che sappella articolo. Ilquale ha luogo quando il

dicitore a ciascuna parola si riposa in questo mō cō ira con uolūtade & cō molti grandi crida hā no spauētato inimici. Itē con sēno cō izegno cō forza see montato i grāde stato. Era questo or namento e qllo di sopra a cotale diferētia che si dice qllo di sopra piu rado e qsto di soto piu tosto. Qui dice dl ornamēto che sapela cōpimto

E T e uno altro hornamento che sapella cōpimento ilquale ha luogo quando noi adimandiamo noi medesimi o laduersario nostro che cose p lui o che contro a noi si possono dire non puote p laqualcosa a noi cōfermiamo il dicto nostro o quello de laltra pte disfaciamo in questo modo adimando onde questi e stato cosi richo o e egli e uenuto dala eredita di suo padre certo no perche e suoi creditori tutta la substantia p loro debiti pigliarono & egli uenuto dalcuna altra credita su di suoi parēti mai no pche lanno tutta dissipata ala hauuta dalcuna altra persona cioe mercatanzia o prohcaccio che habia facto. Non si puo dire pche e sempre stato occioso e sēza niuno pcaccio dūque se p le uie composte di sopra nelo auctore nase dase la richeza a costui onde non licite sono uenute. Itē

molti che hanno alcuna coperta onde non pare che sia uerisimile adire male di loro ma questi non hanno niuna che egli habia labōta del suo padre certo no pche egli fu uno biscaciere & bri aco che sempre uolsse stare cō meretrice de la ta uerna potra egli ricorere ala sua uita honesta co me elle stata nō mi fa bixogno dire perche auui medesimo e manifesto potra egli dire che ha/ bia molti parenti perliquali sieno tenuti di far/ li a piacere & certo del suo parentado non si tro ua niuno de gli amici potra alcuna cosa dire. cer to e non e niuno che appelare si uoglia amico & che non se loteneste in uergogna. Item credo ue racemente che per nimicitia ti mouesti quanto ī dare sententia contra alui ti metesti apunirlo te mesti tu sapiendo che facesti contra ragione.
Certo ne lege ne statuti ne buona usanza cura/ sti mouesti tu per lanticha amicitia che era sta/ ta tra noi nō solamēte il facesti. ma che fusse pu nito ma piu solicito fusti auesti tu misericordia di lui quādo la moglie & e figlioli ti singenochi arono apiedi p certo posso dir̄ che alotta desti o pa che iloro padre dopo la iustitia fata nō fusse

soterrato. Molto e graue questo hornamento p che domandando il dicitore di quello che era cõ ueneuole a fare mostro chi non fusse facto per la qualcosa piu ageuolmente satende lamalicia del facto duna medesima natura e quello & quello medesimo hornamento quando adimandiamo anoi medesimi in questo modo. Che era dafare quando io ero circondato da tanti inimici douea io cõbattere con loro. Vedi come era cõueneuo le che ueniua de nimici ben certo per uno douea io stare fermo coloste. Certo ne auiamo uiuãda ne atendauamo socorso dal cuna persona doue/uami metere ala uentura una uolta & fugire con loste. Certo nifu piu securo fare salue le persõe. per pacto & lasciare e padiglioni & le tende che metere cotanta giente a cosi pericoloso rischio. Questo seguita a cotale adomandamento che cercando tucte leuie apertamente si mostra che quello che se ne preso fu il magiore.

Qui dice del hornamẽto che sappella salimẽto e

ET e uno altro ornamẽto che sapello sali/mento ilquale aluogo quãdo nõ prima si passa ala parola che seguita che q̃lla che e gia decta se ridice ĩ q̃sto mõ che sperãza deliberta pos

siamo noi hauere se quello che uogliano e licito
loro & quello che e licito possano & quello che
possano ardiscano & quello ardiscano fanno &
quello che fanno non uidispiace. Item non fu io
quello che gliasenti & nō lo cōsigliai & chel cōsi
gliai & chel minaciai & nō lo cōpie & nō lo ꝓue
di dināzi. Itē affricano p lo suo sēno uene auirtu
uene auictoria & p la uictoria uene ad amici & p
gli amici ī grāde stato. Itē lo īperio ꝑpo i greci
ebero prima quelli dathena dopo quelli dathe-
na li sparciati dopo li sparciati quelli di tebe do
po li tebāi quelli di macedonia & quelli di mace
donia ī poco tēpo tutto il leuāte cōquistarono ī
ridicimento che se fa di la parola e lamagiore ue
sia ī q̄sto ornamēto. Qui dice dello diffinimēto
e
ET e uno altro hornamento che sappella
diffinimento & aluogo p poche parole si
dimostra quello che sia alcuna cosa ī questo mō
non e questa diligentia e una solicitudine sapeř
lo suo bē guardare ma auaricia e uno ingiurioso
desiderio de lo altrui. Itē nō e questa prudentia
e uno spregio dipericoli afaticha acioche la co-
sa ben & utilemente si faccia. Ma folia e uno p
dimento di faticha & di pericoli non conside-

rando che del facto si puo seguir̃ po e dicto del quesito questo hornamento pche la forza duna parola cõprende si ben & ĩ poche parole che nõ p piu ne permeno mostra che si potesse bẽ dire.

Qui dice del ornamẽto che sapella mostramĩto

e ET e uno altro hornamẽto che sappella mostramento ilquale ha luogo quando quello e gia dicto di sopra brieuemente si ridice & quello che seguita piu brieuemente si mostra in questo mõ che glie stato al suo comũe uo mostrato brieuemente che egli dee essere a suo padre diligentemente cõsiderate. Item q̃to bẽ ha facto colui hauete intexo che guidando ne nhabia renduto che ogni huomo sel sa. Questo ornamento si fa utile adue cose perche quello che ha decto amemoria e asomigliato acolui chi ode quello che sene seguita poi.

Qui dice dello castigamento.

e ET e uno altro hornamento che sappella castigamento & ha luogo quando il dicitore quello che ha decto rimuoue. Et e unaltra cosa che meuisaconcia pone il luogo di quella in questo mõ. Poi che questi ebbero uicto furono uincti perche si come si puo uictoria appellare:

onde acolui che uinci si seguita p dãno che uti-
le. Itẽ ho in uidia de buoni anzi stimolo crudele
de rei. Item che sarebe stato se hauesse trouato
gliamici ãzi pur facto loro asapere. Questo or
namento cõmuoue lanimo de luditor perche da
ta la cosa ad intendere per parole con mani core
gendo il dicto suo per piu acõcie parole cõmuo-
ue mazormente laĩo de luditore. Qui dice
dello hornamento che sappella sopra pigliare.
e ET e uno altro hornamento che sappella
sopra pigliare ilquale ha luogo q̃do dicia
mo di uolere passare & nõ uolere dire quello che
magiormente lanimo de luditore de dire. Et la
nr̃a intẽcione in questo mõ. Dela uitupereuole
uita che menasti q̃do fosti giouane di rei si fosse
tẽpo & stagiõe. Anche mitacio lacordardia che
facesti quãdo fusti cõ falonieri & la igiuria che
ti fu fata quãdo fusti bẽ bastonato & ferito nel
uolto perche non fa aquesto facto niente mari-
orno alamateria che ho comĩciata. Item nõ mi
metto adire il furto de denari che facesti al com
mune perche non sono sopra quella materia. ne
coome tu fugisti con denari altrui & le baratarie
che facesti amercatanti di roma perche non fa

a questo facto niente. ma ritorno al dicto mio
Questo hornamento e molto utile a usare quã
do auolere ĩ famiare linimico cõuerebe usare tro
po parole ma se uolessimo dire ogni cosa sarebe
sozo audire & potremo noi essere ripresi si che
uiene meglio a mettere iu suspitione luditore.
& dalli le cose ad intendere tacitamente che spe
cificate le cose ala distesa.

Qui dici del ornamẽto che sappela seueramẽto

e ET e uno altro hornamento che sappella
seueramento ilquale ha luogo quãdo ha
uendo certe cose dicte di sopra quelle o ciascũa
p se o uero tutte ĩsieme cõchiudano in certe pa/
role questo mõ/Il populo di roma numãcia dis
fece cartagine distrusse chorynto abbatero fra/
gella tolse uici la forza dele psone aquelli numã
cia niuna cosa giouo. Il sapere di larme coloro di
cartagine diffender nõ pote lo scaltrimẽto el sẽ
no a coloro di corynto non uale niente. I belli
costumi & la lingua aquelli di fragella niuna co
sa operro nelo exemplo di sopra ciascũa cosa si
comprende per sue proprie parole & potesi fa
re che uno decto si comprenda ĩ molti modi ĩ q̃
sto mõ la belleza del corpo odissasi p mali che

habia o tolse uia per uechieza. del radopiamẽto

eT e uno altro hornamento che sappella radopiamento & ha luogo quãdo uogliendo agrandire o uogliendo aquiparare alcuna cosa ridiciamo una parola o uero molte parole due uolte in questo mõ. Tu non mouesti quãdo humilemẽte ti chiamauo mercede crudele non ti mouesti ancora ardisti di uenire dinãzi da costoro traditore del paese. dinanci a costoro de uenire hai tradimẽto marauegliosamente cõmo ue lanĩo de luditore. Questo ridicimẽto efiedo lo alcore molto maiormẽte si cõe lo homo quãdo e ferito ĩ dui luogi cioe ĩ uno logo due uolte.

Qui dice del richiamamẽto.

eT e uno altro hornamento che sappella richiamamento o uero che si chiama ĩterpetramento & haluogo quãdo una medesima cosa ridiceamo piu uolte non per quelle medesime parole come quello di sopra ma p parole diuerse questo modo. La citta nostra parte e dissfata il comũe nostro pte e distruto. ãche tuo padre malamente metesti le mani adosso bisogno fa che lanimo de luditore si cõmoua q̃do la graueza del primo dicto p altre parole si rinucua.

e ET e uno altro che sappella rimutamento & ha luogo quãdo sono due cose in uno decto & luno & altro a contrario ma proferansi siche luno si salua p altro ĩ questo mõ mãgiare cõuine alhuomo acio che uiua & nõ uiuere acio che mãgi. Anche di questo facto piu nõ mi trauaglio pche quello che uoglio non posso & quello che posso non uoglio. Item quello che si dice di costui non si puo dire & quello che si puo dir nõ si dice. Qui dice del concedimento.

e ET e uno altro che sapella concedimento ilquale ha luogo quando il nostro dicto mostriamo de dire noi ad alcuna cosa tucta alla uolunta daltrui ĩ questo modo. Auendo io pduto tutte le mie cosse essendomi romasa solamẽte lanima & il corpo quello cotanto che me rimaso di molte altre cose che haueua tutto obmesso il uostro potere uoi me in qualunque modo uolete usare afare tutta la ur̃a uolunta uoi me comandati & dite tutto q̃llo che ui piace po che io adẽpiero tutto ur̃o uolere. q̃sto ornamẽto ha luogo acerte stagioni quãdo il dicitore uole a catare beniuolẽtia daltrui. Qui dice dello sbrigamento

e ET e uno altro ornamẽto che sapella sbri

gamento ilquale ha luogo quando sopra una co
sa asignate molte cagioni perche si de fare o no
tutte si tolgono uia & una sola rimane che fa al
dicitore in questo modo. Manifesta cosa e che
questa cosa fu mia adunche fa bisogno che lhab
bia hauuta da me o che sia stato mio crede o che
per uso sia facta tua da me hauuta nõ la che gia
mai non glie la diedi mio credere essere non puo
essendo me uiuo per uso tua facta non lhai pche
poco tẽpo che lhauesti. Questo ornamento ua
le molto quãdo p pnunciatione si uuole mostra
re la uerita de la cosa po nõ e in qsto come ne gli
altri ornamẽti chel possa usare il dicitore quãdo
gli piace. Qui dice del disciolto

e ET e uno altro che sappela disciolto ilqua
le ha luogo quando ciascũo dicto si pro-
fera p se in qsto mõ ubidissi tuo padre honora i
parẽti serui gliamici cõserua le leggi. Itẽ diffẽdi
ti francamẽte sta fermo ala corte da tui testimo
nii usala carta fa le tue allegationi nõ temere. q-
sto hornamẽto e molto breue & fa molto aspro
il dicto del dicitore. Dallo recidimẽto.

e ET e uno altro che sappella recidimen
to o uero recidimento. Ilquala ha

luogo quando ha decte certe cose & comincia a dire altro & lascia quello che cominciato & nõ ua piu inanzi in questo modo. Techo piu facen de hauer non uoglio che tu si tale nõ uo piu dir per nõ fare manifesta la tua captiuitade. Itẽ tu se facto hora molto rubesto ma nõ e grã tempo che tu stavi siche nõ ti uoglio piu scoprire accio se io dicessi ogni cosa nõ tornasse a uergogna a daltrui. Qui dice de la conclusione.

E T e uno altro che sappella conclusione il quale ha luogo quãdo di quello che e dicto o di quello che e facto per breui argomenti quello che de necessita si seguita si conchiude in questo modo. Se profetato era che troia uĩcesse non se potea senza le saete da leoteta & qlle nõ adoperarono altro che aucider alesãdro chiamato pari dũque damorte di pari fu casione pche disfata fu troia ĩ modi e leuie onde si possono amare le belle parolle pienamẽte habiamo ueduto di sopra hora ti uoglio mostrare quelli sono le graui & hornate & belle sentẽtie p liquali la diceria s rẽde bona & piaceuol della sententia.

E T e una sentẽtia che si chiama distributione laqle ha logo quãdo il dicitor uno

certo facto o in molte cose ouero persone disthi
buisse i questo modo. Qualūque persona ama
il comune dee hauere in odio costui pche crudel
mente sēpre il comune odiato che itende hono
re di caualaria dee uolere che questo sia agramē
te punito acioche per lui si grā dignita cosi ui/
tuperata non sia. Vui che hauete padre mostra
te per lauendecta che di costui faciati che non
ui piaciano huomeni rei. Vui che haueti figlio/
li mostrate per exemplo quante pene debbeno
portare coloro che sono dela redita che costoro
Item aconsiglieri del consiglio sapartiene fidel
mente consigliare il comune. Al podesta sapar
tiene damare hi buoni homini de la sua citta. &
le loro opere trare inanzi alodare. Item officio e
di colui che domanda parte la sua petitione. &
di colui acui e dimandato di rispōdere & nega
re & de testimonii di dire la ueritade cosi per lu
na pte come per laltra. Et del giudice dinuenire
la uerita. & di iudicare q̄sto hornamento e mol
to copioso pche i poche parole cōprende molte
cose da dare lofficio suo a ciascuno. Della licēcia

E T e unaltra che sappella licencia laquale
ha logo q̄do dinanzi acoloro che douiāo

riuerire & temere diciamo alcuna cosa di nostra ragione che di soperchio non li offenda & falli in questo modo merauigliatiue uoi meser locon tenente pche le nostre petitione non sieno intese & le nostre ragione nõ sono udite che niuno di uoi si faccia diffeditore reputateue pure la nostra colpa & di cio nõ ui fate miraueglia qual cosa e in uui pche lhuomo non debba cosi fare cõsiderate bẽ hi sono stati gliamici uostri. Et ricordatiue de seruigi che uanno facti & uedete li besogni che hãno hauuto di uoi come ne sono stati seruiti & alhora uederete & conoscerete coloro essere malamenti tractati & da uoi non hãno hauuto socorso niuno la onde iloro nimici ne sono auanzati in grade stato. Item pche cagione temeste uoi mesere lopodesta di fare cõdenagione di costui gia era la fama di tutta la giente che egli haueua il maleficio cõmesso gia haueua egli fata tal diffẽsiõe che nera facto beffe & scebrno haueste uoi paura se nel primo cõsiglio lhauessi condenato & non fussi tenuto crudele uolendo schifare qllo uituperio che nõ potra hauere luogo in uoi siete tenuto i qsto altro che nõ siete tenuto uile & codarlo grande male alcommune &

a cittadini hauete facto sedeteui & ripolateui or ma i agrande agio & quando niuno maleficio uedete o cui dinũciato dite pur bẽ faremo siche e mal factori ne pigliano baldanza & e q̃sto grã de abbasamento dil comune & se questa cotale licencia di riprendere e nostri magiori paresse al dicitore quãdo ha decto che fusse troppo aspra si ladebba drieto mitigare in quelto modo.

Per al potentia nostra adimãdiamo il senno. & la bonta uostra richeza amo la uostra usanza del ben fare in questo luogo sappia. & altri cotali bell e parole dimitigare si che uenga ĩ uoi il prouerbio. Quello che non pioue di cielo riman se suso chel farete & idio uendia uoglia & possa si che lira che haueua racolta luditore per la licentia si temperi per lodi drieto che luno decto tolga uia lira. Et laltro di quello che e certo lo spauenti. Et e uno altro modo di licencia il quale si fa per uia di scartrimento in dui modi. luno quando riprendiamo i nostri magiori secõdo che noi sapiamo che uogliamo essere ripresi. Laltro quando quello che e aperto a ogni huomo diciamo dubitando come si debba intende

re la prima licencia si fa in questo modo. Tro po sete simplice & di benigno animo tropo cre dete a ogni huomo & sperate che ciascuno ui fa cia cioche ui promette erate troppo essere mena to per beffe & per uostra stolticia quello che era in uostra potesta uolette anci credere che lhaue sti tenuto de laltra licentia sera questo exemplo Vero e che con costui io ho grande amista. Ma uui sete che mhauete priuato & domandarue a cioche rimanessi e io uostro amico possia che diue nuto quello uostro nimico in contanente si par te lamista. Questo hornamento si fa in dui modi. Il primo si dice agramente & per aspre parole come hai ueduto di sopra. & si diuenta troppo aspro si tempera con le decte parole da sazzo. Laltro che si fa per scaltrimento nō fa bixogno di mitigare.

Ornamento dimenomamento.

E T e uno altro che sapella dimenomamen to loquale ha luogo. Quando colui che fauellando lodasse altra persona. acio che non sia tenuta troppo grande arogāza ī questo

modo non dico queste cose perche io non creda mia ragioni auanzare ma solo perche eglie cosi la uerita sempre mai con molta fatica & igegno curai che lacaualaria non fusse in nesuno luogo sottana ne che la iustitia non fusse in me illuo/go sottano. In questo luogo se il dicitore hauesse decto che lacaualaria fusse in lui in grande stato auegna che hauesse decto troppo grande aroganza. Item uegiamo se per pouerta o per aua/ritia hauesse commosso questi. questo maleficio per auaritia non perche questo e stato sempre delibero a gli amici che grande segno di longe/za che e ala auaritia contrario per pouerta non p il padre che non uoglio molto dire li lascio pa/tremonio non picolo. Questo cotale mono/mamento dee usare il dicitore quando intende di lodare se o altra persona perche e hauuta per sozza cosa quando altri si loda se le sue lode nō fa temperate & copertamente dire ben che secō do che ne ragionamenti cosi nelle dicerie sene/debbe guardare il dicitore & farle copertamen/te & temperarle quando lo fanno.

Qui tracta del disignamento come dirai.

ET e uno altro che sappella disignamento ilquale aluogo quando il dicitore dise gni che graue cose dalcuno facto si possono seguitare per inanzi in questo modo. Se questo reo huomo che era caduto da lemani del commune non sia punito per uoi & delle uostre mani campera incontenente si come leone & altra crudele bestia scatenata andera per la citta. & per lo contado & uccidendo & robando & ardēdo amico & nemico forestiero & cittadino. El commune non si potra poi di costui aiutare per meser lopodesta liberate i nostri cittadini dele mani di costui & auoi medesimi prouedeti perche se questi dele uostre mani campara contra uoi medesimo si riuogera questa fiera & sarete in gran partito di campare. Item meser lopodesta sede costui prēdete tropa aspra uēdeta nō solamēte costui ma molti altri p lauostra sētētia sarāno puniti pche q̄sto giouane e nato di grē sāgue. el padre e uno uegio & tutta la sua sperāza e ogi in costui e soi figlioli son picoli tutti &

hanno molti nimici ſi che incontenente priuati di loro padre ueranno adoſſo & toranno loro le caſe & laterra & cacciaranoli uia & niuno ſara. poi che li diffenda o che ſileui per loro. Item ſi non ui diffenderete & francamente laſerete ui-cere la noſtra citta potete ben eſſere certi che in cōtenente preſa la terrat utti quelli da arme ſe ranno morti & ſpezati. Iuechi & le femine e pi coli qual ſera morto dinanzi a ſuo padre & quel le ſtropiato quelli che rimarano ſaranno tutti preſi & uenduti per ſerui & ſera ſeperato el ma rito dala moglie & il padre dal figliolo & luno fratello dalaltro iquali haueua congionti la na-tura. Lauoſtra citta ſera arſa & tutti li beni uo ſtri ueranno a lemani di nimici. Niuno potre be contare le coſe che nhauerebbe per queſto hornamento onde ſaranno le coſe che poſſano in contrare orrecaſi lanimo de luditore a miſeri cordia & recaſi indegnato.

Della diuiſione.

ET e unaltra laquale ſi chiama diuiſione. laquale ha luogo quando ſone due coſe opiu che naſce luna da laltra & ciaſcuna ſua briga per certi ragioni i queſto mō due coſe

sono per lequale si muoue lhuomo atore laltrui luna per pouerta laltra auaritia & che sia auarro quando dal fratello ti douidesti assai e manifesto che sia pouero non mi fa bixogno di dire pche atutte gente e manifesto. Item perche ti ramenterei in molti seruigi che tebo gia facti si ti stano amente sarono meritato se non pocho mi giouerebe di ramētarli se gli hai dimēticati.

Del dispensamento.

eT e uno altro che sappella dispēsamēto ilquale ha luogo quando molte cose che spertamēte sono decte ī una diceria siracolgono da sezzo ī uno luogo acio che si renda piu graue qllo che si dice ī questo mō che faccia areste uoi ogi mai hareste uoi ardire di tocare costui ilquale e pieno di cotāte malicie che secōdo cheue mostrato questi e ēpio & a suo padre e graue a parenti & disubidiente a suoi magiori & fastidioso a suoi pari & crudele aminore di se ladro & adultero e omicidiale & cō lui nō puo niūo cōuersare questo ornamēto ha molto luogo qdo il dicitore p cose uerisimile uole paare alcuna cosa p che molte cose leqle sono debole ciascuno p se e raunate tutte ī sieme ī uno luogo par che facino

piena fede ĩ questo modo. non guardate misere
lopodesta le cose che decte di sopra cadauna p
se ma tutte in sieme considerate se della morte
di colui tornaua grande utilita acostui & questi
e uno huomo reo & mẽdico auaro & anne uno
altro & acostui poteua questo omicidio tornare
a utilita aniuno altto cade cosi aconcio di fare &
in niuno altro mõ potrebe q̃sti hauere facto me
glio. pche illuogo fu acõcio ala stagic ne buona.
Et a gieuolmẽte si pote fare & questi fu ueduto
nel luogo doue el maleficio fu facto & colui che
fu morto fu udito poco stante gridare & questi
torno la sera molto altardi & laltro di de lamor
te di costui nõ fermamente fauella p tutte le co/
se decte di sopra & anche pche palesemẽte si di
ce p tutta la giẽte che questi a questo maleficio
cõmesso laquale uoce non e nata sẽza casione po
tete fermamẽte conoscere & uedere che p costui
e q̃sto maleficio cõmesso & giustamẽte il douete
punire. mareuiglioso ornamẽto e q̃sto nelle co/
se che se uogliano mostrare p presũptiõe & che
cosi sia uerisimile ciascũo altro delle graue & or
nate sententie che si fanno nelle dicerie.

Qui dice del punimento.

e ET e uno altro che sappella punimento ilquale ha luogo quando sopra stiamo in uno luogo adire sopra una medesima cosa. Et pare che noi diciamo cose diuerse & puosi farein dui modi luno quando diciamo quella medesima cosa che gia decta di sopra laltro nõ q̃do q̃lla medesima cosa ma di q̃llo diciamo quãdo ridiciamo quella medesima cosa che decto gia di sopra se la ti conuiene ridire p altre parole pche se le dicessimo p quelle medesime parole non sarebbe ornamento ma sarebbe decto noioso questo e lo exẽplo niuno pericolo e si grande che li sauii huomeni uoglino fugire p fare salua la citta. loro p cãpare el comune loro che nõ pisca coloro che sono sauii nõ si dãno trauaglio ne schifano trauaglio niũo ne pericolo. del secondo mõ quãdo noi ridiciamo di q̃llo & q̃sto e lexẽplo uolẽdo il dicitore dir̃ che p diffẽdere il suo comũe nõ si dee fugire picolo niũo se il dira ĩ q̃sto mõ coloro che son sauii p lo comũe nõ schifano mai picolo niuno pche chi p lo suo comũe nõ uole perire col suo comũe sp esse uolte perisse cõciociacosa che della citta oue lo homo habita. Et ogni suo ben niuno pericolo ui dee

hauere grāde per camparla. Dunque chi ſug/
gie quel pericolo che per lo ſuo comune lo dee
pigliare ma altramēti ſi potra perche fuggie da
ſezo uituperādo ma chi p̄pone il pericolo del co
mune al ſuo ſpeciale fa ſauiamēte per che al ſuo
comune rēda il debito ſuo & uole per molti piu
preſto perire che cō molti uiuere per la uita che
de la natura ha hauuta & per lo ſuo paeſe la cō/
ſeruata. Conciosiacoſa che la natura larenda
per lo ſuo paeſe quando fa bixogno non darla.
& agrande honore potendo morire & uolere cō
diſhonore uiuere & come e da riprendere colui
che quando nauica piu preſto la naue che le per
ſone intenda ſaluare. Coſi colui e dafare beffe
e ſchernire che in ſul grande pericolo piu proue
de al ſuo ſaluamento che a quello del comune.
perche ſpetata lanaue molti ne poſſono ſcampa
re ma quando periſſe il comune non ne cāpa uer
uno. Perlaqualcoſa poſſiamo dire che ſi porto
ſauiamēte che per cāpare la citta ſua ſi miſſe ala
morte & ferrire linimici per uilecoſe certe & p
picola grā diede la uita & fece ſaluo il paeſe par
tiſſe lanima & achato gloria & honore ilq̄le nō

menima. ma sempre crescie & inforza dunque se per uiua ragione igrãdissimi exempli tho mostrato che per lo suo paese se dee metere lhuomo adogni rischio sauii debbeno essere tenuti coloro che fanno salua la citta loro nõ schifano pericolo ne faticha uer una. Questo bellissimo hornamento per loquale una medesima cosa in molti modi si ridice & sempre pare che si dica altre cose & fassi solamente al buono dicitore & chi lusa di fare apara tostamẽte abẽ plare.

Disopra stare.

ET e unaltra sententia che sappella sopra stare laquale ha logo quãdo si sopra sta in uno firmissimo luogo la onde penda tutta la forza del facto & quello luogo spesseuolte torniamo & questo e proprio facto del buono aduocato perche non da podesta aluditore che si rimuoua da quella cosa che fa ben per lui & di questo buonamento non si puo dare exemplo perche questo luogo non e da tutta la questiõe si come uno membro siuerato ma si come sãgue per tutto il corpo de la questione e sparto.

Della contentione.

ET eunaltra ſententia che ſappella con-
tentione laquale ſi fa di dui dicti contra
rii & nelli ornamenti delle parole ſi fa come tho
decto di ſopra in queſto modo. A nimici ti mo
ſtri humile & al gliamici aſpro. ma neli ornamē
ti delle ſententie in queſto altro modo Voi ui-
lamētate del male dil comune & curicioſo ne ſe
tè & queſti ſeneloda & faſſene lieto. Voi ue diſ
fate delle uoſtre uenture. ma queſti della ſua ſi
confida tra queſti dui ornamenti a cotale diffe-
rētia chel primaio ſi dice toſtamēte & p parole
cōtrarie ma il ſecōdo ſi dice piu ala diſteſa p due
contrarie ſententie.

Della ſimilitudine.

ET e unaltra che ſappella ſimilitudine la
quale ha luogo quādo il dicitore moſtra
alcuna coſa che uole dire per unaltra che aquel-
la ſia ſimiglianti & queſto fa per ornar̄ il dicto
ſuo o per̄ renderlo piu aprouato o per darlo ad
intendere meglio o per fare ſi parato come ſe in
preſentia & dinanzi agliochi de luditor̄ ſi faceſ
ſe. Per ornare il decto ſuo fa il dicitore in que
ſto modo non come colui che piglia il peno
ne per correre nel prato da colui che acorſo me

glio. Cosi il podesta nuouo che piglia la signo ria della uechia e migliore perche ha affaticato colui che acorso rende il penone auno altro che corra. Ma il podesta gia usato arendere la si gnoria ala nuoua inquesto luogo senza alcuna similitudine puote il dicitore dare ad intendere il dicto suo chiaramente in questo modo. Il podesta nuoue nõ e percio migliore chel uechio perche non sia iluechio rimaso & il nuouo entri in suo luogo. Ma fece quella similitudĩe per da re alcuno ornamẽto al decto suo per rẽdere piu aprouato il decto suo fa similitudine il dicitore in questo modo. Nel poledro non domato aue gna che sia buono puo essere aconcio aquella uti lita che lhuomo desidera del cauallo nel lhomo non usato auegna che sia ingegnoso puo essere di molta bonta questa similitudine rende il di cto del dicitor̃ piu aprouato & al decto suo e da ta piu fede perche nel huomo puo essere di grã bonta se prima non e domato per rendere il dic to suo piu chiaro & aperto fa similitudine il di citore in questo modo non come coloro che cor rono de beno fare coloro che sono amici perche basta acolui che corre correre ĩfino alla fine pas-

sare & amare e figlioli poi che lamico sia morto Questa similitudine da meglio ad intendere il decto suo de colui che fauella farlo piu chiaro & aperto perche basta a colui che corre essere di tāta legereza e forza che corra infino a la fiue del suo corso ma lamico dee hauere tanta fede & tāto amore allo amico portare che ualichi il fine cioe la uita de lhuomo & passi e figlioli per fare la cosa che si dice si chiara & apert come se impresētia & dinanci agliochi de luditore si facesse fa il dicitore similitudine in questo modo.

Come giucolare che si leua in pie per giocare p che ha una bella persona & disciamito uestito. & ha uno bello capo biondo pectinato con bella corona di grilanda in testa & tiene in mano marauegliosò stromento tucto dipincto diuiuorio & per le decte corrono molta gente auedere & aspetano di uedere uno bello gioco. Et stando ogni huomo cheto & attento comm inciera questo a cantare con una uoce fiocha & con uno brutissimo modo & scociamente menera lāche. & li piedi & le mani. Quando uerra abalare quanto piu sera stato aconcio & guar



dato dinanzi cotanto ſara facto de lui magiore beſte & ſcherne coſi quanto lhuomo piu richo. & gentile & haueralllo lauentura meſſo in gran de ſtato ſe inſe non hauera ſenno largeza & bōta tanto piu ſara guardato per le coſe che ſono ī lui tanto ſara piu ſchernito & hauuto ī deſpre/gio & cacciato daluſanza de buoni. Et perche queſto ſimile & coſi al facto ſimigliāte che ſi pōgono dee ſempre il dicitore ſeruare. Et che a quello che dice & ala ſimilitudine che pone ren de ſempre le ſue proprie parole & trouare la ſi militudine de le coſe non ſia malageuole al dici/tore ſi conſidera la natura de tucte le coſe che fa uellano o che ſieno mutole & ſieno dimeſtiche. & fiere o che ſi uegano o che non ſi poſſono ue/dere & di quella tragga alcuna ſimilitudīe la on de poſſa al dicto ſuo dare alcuno hornamento o renderlo piu aprouato & aperto o rēderlo ſi ma nifeſto come ſe in preſentia o dinanci a gliochi de luditore ſi faceſſe come per exemplo tho mo ſtrato di ſopra & non fa biſogno che la ſimilitu dīe ſia p ogni coſa ſimiglāte ala coſa che ſa ſomī glia ma ſolamēte acerta coſa cio a q̄lla che fa pro

al dicitore che il pone.

Dello exemplo.

e E T e unaltra sententia che sapella exẽplo laquale ha luogo quãdo proponiamo nel decto nr̃o alcuno bel deto o facto passato dalcuna persona a ꝓuata & fassi questo ornamẽto per le decte quatro cagione che nel ornamẽto de le similitudĩe ti posi di sopra cioe ꝑ rẽdere il decto del dicitore piu ornato & piu chiaro & apto & piu a ꝓuato o manifesto come se i presẽtia o dinãzi agliochi di luditor̃ si facesse & per rẽderlo piu ornato si fa quãdo ꝑ niũa altra cosa sipone exẽplo se nõ pche il decto del dicitore sia piu apto si fa q̃do per niuna altra cosa sipone exẽp'o. se nõ pche il decto del dicitore e dubioso che si rẽda piu certo ꝑ rẽderlo piu a ꝓuato si fa ꝑ niũa altra cosa se nõ pche il decto suo sia piu uerisimile ꝑ rẽderlo piu manifesto come se i ꝑsẽtia. o dinãzi agliochi de gliuditori si facesse si fa q̃do ꝑ niuna cosa si põe exẽplo se nõ pche tutto cioe põe il dicitor̃ mostri chiaramẽte che para che si palpi sẽpre cõ mão di ciascũo mõ taueri dato lo exẽplo se nõ fusse che li poi pigliare neli exẽpli che ti posi nela sñia che sapela pulimẽto ꝑ laq̃l

cosa non ti uoglio dire pocho acioche ben intē dere no possi. Nella cosa che gia intesa ti uo glio piu mostrare.

Della imagine.

eET e unaltra sententia che sappella imagine laquale ha luogo quādo il dicitore asimiglia in alcuna cosa una forma con unaltra & questo fa il dicitore per biasimare & per lodare alcuna persoua per cagione di lodare pone il dicitore imagine nel decto suo in questo modo andauamo nella battaglia forti del corpo come dui thori & arditi del cuore come leone per cagione di uituperare in questo modo. Questi spesseuolte ua p mezo il mercato riceuuto come uno drago cō una guardatura rabiosa con uno animo auelenato di qua & di la guardādo se diztorno si uedesse niuno cui potesse col fiato apuzzare & cō la boca mordere & cō idēti squarciare

Del mostramento.

eET e unaltra che sappella mostramento ilquale ha luogo q̄do il dicitore la forma dalcuna persona mostra aparole quanto e basteuole che intēdere si possa i questo modo io dico

che questo rosso picolo & gobbo o una margine nel mento & decte altre parole la onde il dicitore puo lapersona memorare. Questo ornamento ha in se auctorita quando il dicitore uuole alcuna persona mostrare. & ha in se belleza se breuemente & aperto sara facto.

Disegnare.

ET e unaltra sententia che sappella disegnare laquale ha luogo quando il dicitor disegna a parola irigimenti della natura dalcūa persona sia uana gloriosa o inuidiosa o timida. o auara o disiderosa odi qualunche altra natura iquali regimenti si come certi segnī sono dati a lhuomo dalla natura & del uanaglorioso dice questi & tanto piene di uanagloria & di uista che quando guarda altrui sempre pare che dica darestime luogo se non fusse uillano. Et quādo diriza ilmento in parte deritta sempre crede da tutta gente essere guardato come fusse una pietra preciosa o bellissimo oro rilucente & cotali altri regimenti che fanno coloro che di uanagloria sono pieni.

Del sermonare.

ET e una altra sententia che sappella

ſermonare & ha luogo quando il dicitore fauel-
la in luogo daltra perſona in queſto modo. Nel
tempo che roma haueua molti caualieri foreſtie
ri ogni huomo ſtaua rinchiuſo in caſa per pau-
ra . Venne ſaturnino tutto armato aferro cō
uno grande tauolaccio con uno ſpiede in mane.
& con cinque grandi fanti tutti armati come ſu
bitamente entro nella caſa di ſalamone & agrā
uoce comincio agridare oue queſto ſignore dela
caſa che ſtato cotale anciano oue inſegnatemelo
toſto oue lhauete naſcoſo . Et ſtando cheto
ogniuno per paura uenne la moglie di Salamo-
ne con gran pianto & gitoſeli ai piedi & diſſe p
amore de dio & per amor di te & per amore di
qualunche coſa che piu ami in queſto mondo.
Habi miſericordia di noi non uccidere inabiſſa-
ti che ſono diſtructi & diſſatti portati begnina
mente quando ſe in grande ſtato ricorditi che
ſe homo & che noi medeſimi gia fumō beati. &
ſaturnino diſſe madona il ur̄o piāgere nō porta
niēte bixogno fa che noi iltrouiamo & delle nr̄i
mani non puo cāpare. In queſto mezo e decto a

Salamone come saturnino era uenuto & a gran uoce il menaccia di meterlo amorte. Intese queste parole salamone disse alla balia sua figliola habi bona guarda de figlioli mei partiti & mena teco e fanciuli fa che possino campare delle mani de costui apena hebbe queste parole compiute di dire che uenne saturnino e disse arenditi baccalaro se non se morto di tutto cioche mai facto pigliero oggi uendeta. & lira mia saciero del tuo sangue. Rispose Salamone con potendo appena rihauere il fiato per la paura chauea uccidere mi puoti. ma uiuo non mi rendero io ad te. Et saturnino disse in sulamorte tiuedi & ancora meni rigogno. Alhora rispose la moglie di Salamone & disse anci sarende & chiamati merce che tu gli perdoni onde ti prego che tu habi misericordia di lui & uinci lamala uolunta. & rendi li pace. Et Salamone disse donna per che ditu cose che non sonio conueneuoli adire taci & quello chai acurare cura che se questi offẽdera in persona sicuro . E che mai non li fia rimesso & non hara mai uita sicura. & scaccio

da ſe la maglie. ſalamone che ſi lamentana per lui ſaturnino non ſo che dicēdo di ſuo ſaluamē to uenne contra alui & miſelo amorte.

De informare.

e ET e unaltra ſententia che ſappella informare laquale ha luogo quando il dicitorē pone una perſona che non e preſente o una coſa che non puo fauellare come ſe fauelli in queſto modo. Che ſe queſta citta uincitore fauellaſſe hora dinanzi da uoi non potrebbe ella in queſto modo parlare io che ſono gia ornata di molti ornamenti & gloriera di molti triumphi & arichira di molte uictorie per le uoſtre diſcordie ſono colli cittadini moleſtata. & cui cartagine malicioſa con inganni & la potente nominācia per forza. El ſauio coryntho per ſenno eorā ebbero per forza ſofferete uoi che per huomeni auenetici ſia acittadini ſogiogata. Item che ſarebbe ſi buono ſipione rinaſceſſe. hora qui dinanzi da noi non potrebbe uſare queſte parole. Io fui quello che uinſi lire & ſcandali da noi. Et uoi ſiete colloro che mimenati atiranni & conducete. Io olaliberta che nō haueua

te uidi & di uoi quello hauete non uolete serua
re. Io metendomi a ogni rischio liberai il paese
dele mani de inimici & uoi liberi & senza peri-
colo non curate di stare. Questo ornamento
auegna che molte cose poi nõ fauellino si possa
adactare uale molto quando il dicitore uuole el
decto suo agradire o lanimo de luditore a mise
ricordia arecare.

De significare.

eE Te unaltra sententia che sappella signi
ficarẽ q̃le ha lõgo quãdo il dicitore fauella
in tal modo che piu la sia intendimẽto aludito
re che egli non dice aparole. Et questo si fa in
quatro modi cioe o dicendo piu o dicendo scu-
ro o dicendo pur q̃llo che si segue o il dicto suo
richidendo dicendo piu si fa in questo modo.
Di tanto patrimonio cosi tosto non rimaso un-
testo oue il fuocho potesse portare dicendo ob-
scuro si fa quando il dicitore pone alcuna paro-
la laquale si puo trar e aduo intendimenti. ma il
dicitorẽ latiene ĩ q̃sto mõ. Fauellãdo il dicitorẽ di
colui sono uenuti molti guadagni di diuerse co
se o son uennte molte ereditate dicio guarda tu
che molto uedi q̃sto mẽbro dee usare il dicitore

rare uolte perche de dire il decto suo chiaro &
aperto. Ma se li cade i acócio alcũa uolta dusare
si põgamẽte alle obscure parole & che si possa-
no trare a piu itẽdimẽti & potrarlo far ageuol
mẽte p dire solamẽte quello che si segue si fa q̃
do il dicitore diceq̃llo che si seguita dalcũa cosa
si tace & lasiala aluditor che la itẽda per se ĩ que
sto mõ. Se acolui cui tu uoi dire che toglia mo-
glie digli ĩ questo mõ q̃do mãgieremo delle no
ze tue o acolui che e grã beuitore uogliẽdoli rin
puerare il bere dirai poi di forza o dirai uador-
mi dache tu hai gliochi messi arouerscio. Ricidẽ
do il dicto suo si fa q̃do il dicitore decto alcuna
cosa & poi comiciato dire altro nõ cõpie dir. ma
per le decte parole sintẽde quello che si seguita
poi ĩ questo mõ. Molta ĩ iuria mai facta poi che
nauesti agio di fare ma se torna a me la uicenda
nõ uo piu dire & a questo mẽbro molto luogo
nelle cose che si dicano per similitudine . & la
similitudine decta non siua poi piu inãzi. ma di
quella puo itẽdere luditore quello che ziacco ne
fece & come da sezzo nariuo. Questo ornamẽ-
to di sententia che sappella significare per loq̃
le colui che fauella lascia in suspitione luditore

cioe atendere alcuna cosa per se laquale nõ e spe cificata & piaceuole molto seglie ben facto o pi ace e oue siconuiene.

Della breuita.

e ET e unaltra sententia che sappella breui ta laquale aluogo quãdo il dicitore pone solamente parole necessarie di dire dicendo solamente la sõma delle parole ĩ questo mõ lenno andando piglio gaeta. poi me lasio guarnico in catalogna disfece poi septe cittade quindi caciato uenne a roma & essendo tribuno fu facto consulo & diuene al magiore della terra ãdone poi in spagna & quiui si ribello a romani & diuento loro nimico & poi per li romani fu facto signor̃ di quello luogo & unaltra uolta fu facto cõsule di roma. Questo ornamento e molto bello & ĩ poche parole comprende molta sententia.

Del mostramento.

e ET e unaltra che sappella mostramẽto li quale a luogo quãdo il facto si dice li aparole che pare che alotta si faccia dinãci agliochi di coloro che stanno audire. Et questo si puo fare sel dicitor̃ dice cõe ildicitor̃ sia stato & le cose chessono passate dinãci & qlle che di drieto son seguitate & nõ lasia dire quelle cose che uanno

ĩ terno & q̃lle che ſi poſſono ſeguitare ĩ queſto
mõ poi che gracco uide che il populo comĩcio a-
bulire che temea p la baldãza che haueua del ſe
nato che nõ ſi ptelle da quello che cõtro alui era
ſtato ſẽtẽtiato ſe fece bãdire il plamẽto & egli ĩ
q̃ſto mezo pieno dĩgane & di lozzi pẽſieri uſcı
della chieſia & ſtãdo cõ gliochi ardẽti & col ca-
po rabufato cõ la pelle biſtorta & con molti acti
comĩcio piu toſto ad ardere el bãditor ãdaua ın
anzi gridãdo che gli fuſſe data la uia ne landare
che facea uẽne uno adoſſo auno dõzello chera in
ſua cõpagnia & parogli la gãba di nãzi & diede
li delle mani nel pecto & fecello cadere & comĩ
cio a gridare date loro date loro ĩ q̃ſto ſemoſſe-
ro certi homẽi ala corſa & aſalili da lato & traẽ-
do agẽte arumor̃ uno comĩcio agridar̃ fugite fu
gite nõ uedete uoı di qua ã q̃ſto comĩcio ıl popu
lazio afugire chi de qua & chi della & gracco nõ
ſapẽdo che ſi fuſſe q̃ſto rumor̃ hebe ſi grãdiſſi-
ma paura che apena potea rifiatare ſi fortemẽte
ſuſpiraua & gitaua la ſchiuma p boca & torzea
le bracie & nõ trouaua logo oue ſteſe ĩ q̃ſta uegẽ
dolo uno coſı ſbigotito uẽne uno di dreto bella
mẽte & dieli duno baſtono nel capo. Gracco

non facendo motto ueruno ne hauendo alcuno ſentimento cade in terra morto. Coſtui che die de queſta ferrita conſiderando che hauea facto uno grande fallo allegro molto con certi altri che ne furono lieti. Intrato in ſancto giouanni laterrano oue molti altri del populo erano rau-nati per cagione di queſto rumore. Tutti emo di onde le parole ſi poſſano ornare & le belle & graui ſentētie che ſono in uſanza de dicitore la onde la diceria ſi rende buona & piacente tho apertamente moſtrato di ſopra & ſe ben porai mente īlino a q apertamēte potrai conoſcere & uederai qual buona & qual compoſta & qual or nata fauella & ī che mō lafauella ſi puo ornare ſi dornate parole cōe digraui ſentētie & q̄ſto acio che fa biſogno al dicitore & bē ſapere fauellare.

SEguita hora nel libro di frate guidoto unaltra uolta doctrina ſopra le ſei parti della diceria cioe ſopra il proemio narratione di uiſione confermatione riſponſione & concluſio ne ma io ſcriptore diſaminato & ueduto chia-riſſimamente della fauella egli quel tractato ſcripſe & che tra queſto tractato e quello e niu na diferētia o di parole o di fato ſi laſero ſtar̄ &

pasero al terzo tractato dellibro . ma pur il uo-
lesse come il frate lo scrisse cio nō biasimo ne lo-
do. Nō uoreio da grā maestro mostrami ma tu
forsi piu presto & la uoce ariprēdermi & collo ī
tellecto aconsiderare se io dissi il uero che tu cre
di se io fussi uso col frate che io traesse q̄ste paro
le & se tu di achi difecto la porrai al frate o for
si al scritore rispōdo al scritore no che pur alcūa
diuersita & da q̄llo dinācı a q̄sto ma non che ua
glia nula se io uo dico chel frate era alhora ebro
o dico che li ignorasse q̄llo che facesse legiermē-
te ꝓuarai il cōtrario pur dico che q̄sto tractado
due uolte nō bixognaua ꝑche il facesse nō so. Se
tu uorai chio dicesse quello fu sopra lordine giu
diciale come pare nela lettera. Et questo sara dū
qua sopra il deliberatiuo & dimostratiuo. Ras
pondoti nō dire uero ꝑ le rethoriche di tullio.
Colui nō pone ī questo tractato alcuna differen
tia ꝑ quelli ordine. Et se tu ancora dicesti furo-
no tuti li altri che lāno lecta ciechi & tu solo ue
di lume. Rispondoti si tu nō mi lassi stare io ti
diro il pegio che io potro cioe che ne tu ne glial
tri sacerdoti leggiesti mai libro se nō cōe fāciuli
di sei āni cō ricorer la. b. c. el deus īnomīe. Que

ſte parole furõ neceſſarie acio che q̃l tractato nõ pareſſe eſſe rimaſo ĩ pẽna ma lordie traſmutato.

Qui comicia il terzo tractato del libro ĩ che mõ il dicitor di il dito ſuo bẽ & piaceuolmẽte ꝓferir

t TVtta la doctrina del bẽ fauellare t ho gia aptamẽte moſtrata gliornamẽti delle parole & delle belle & graui ſententie che ſono in uſanza dil dicitore la onde la diceria ſintẽde piacẽte & hoti moſtrato come il dicitore dee ſapere il dicto ſuo ordinare ĩquali ſono le parte della diceria & doctrina che e data ĩ ciaſcuna delle dicte parte acio che niuna ſi poſſa errare & ꝑche le dicte coſe fanno alben ſapere fauellare non fare beno niente al dicitore ſe nõ ſapeſſe il decto ſuo bẽ proferrire ſecõdariamẽte chel bel proferrire nõ uale niente ſenza il bel fauellare ſi ti uoglio hora moſtrare il dicitore dee ſapere ben & aconciamente proferrire nella ſua diceria. Et queſta materia e tanta ſutile che lantichi ſauii che diedero allo incominciamẽto doctrina del parlare diſero ne loro libri che di q̃ſta materia nõ ſi potea dire cõ lĩgua ma ſolo lanimo ni potea giudicare chi proferriſſe ben a ragione perche era potẽtia da lanimo ſolamẽte & ſi ĩ carnata colui che

non si potea specificare a parole pero colui che di queste cose uorra sapere si gliconuera porre bē mente & perche il ben proferrire delle paro le e in due cose luna nella uoce piacente laltra ne belli & piaceuoli regimenti del corpo & della ci era del uolto itiuoglio le dete cose per ordīe mo strare & aprire & prima delle uoce piacente.

Qui desegna la diuisione delle uoci & sopra quante uoci si dee dare.

t TRe sono le generatiōi delle uoci cioe grā de ferma & molle la grande uoce da so/ lamente la natura ma per medicina se conserua. La ferma da simigliantemente la natura ma cō fermasi i dui mōi cioe per medicina e per usan/ za. La molle cioe la rendeuole a poterla leua re & chinare & uogere. & riposare a senno di colui che fauella fa solamente per usanza. Dela uoce grāde che sa per natura & p midicina nella natura posso sforzare ne uoglio dire della uoce ferma in quanto si conserua per usanza & equel la uoce che piu si conuiene al dicitore che niunal tra pche ella si cōuiene i molti modi di uoce fa/ uellar̄ & prīa ti uoglio dir̄ dela uoce ferma i q̄to si cōserua p usāza q dice dela uoce ferma & i che

mō si mãtiene & cōserua. Il dicitore che uuole lauoce sua conseruare ferma quãdo si fauella de nel suo fauellare quatro cose cōseruare la prima che comīci il dicto suo pianamēte & suaue pche si pcuote lorgano & guastassi la uoce consolata La seconda che nella sua incominciata faccia le sue restate piu spesso & quãdo resta uncotale po co siriposi pche siracōcia lorgano ī queste resta te & lo spirito del dicitore si ricria. La terza che soauemēte dica qdo ha decto un poco comīci la uoce aleuar̃ & uēgala uariãdo ī molti modi pche qllo tale uariare acōcia la uoce a ogni generatiōe di fauela & dil fauellar̃ acuto si guardi pche mol te uolte in una acuta fauella si guasta la uoce. la quarta che nelle restate dalcūo deto soto uno ri auere dileto dica molte parole pche cosi facendo siracōcia lorgão & riscaldassi le gote. tutte equa tro le decte cose che sono posto di sopra son uti le nō solamente acolui che fauella aconseruali la uoce ma fãno grãdissima utilita acoloro che stã no audire poche secōdo il piano fauellare dal co minciamēto conserua la uoce e cosi agliuditori e grãdissima utilita pche e molto ricresciuole cosa acoloro che stanno audire quando odono uno

dicitore che con alta uoce cominci aparlare o gri dare. Et secondo che le riposate conseruano la uoce cosi aluditore sono gran utile perche egli non diuidono il facto & dagnoli spacio di recarsi a memoria le cose & come megliora lorgano il uariare della uoce cosi dilecta luditorē quando si uaria la uoce rendendolo hora atexo il fauellare di certo modo & facendolo sentire quando si fauella in uno altro. Lacuto fauellare sconcia la uoce cosi e aluditore sconcio & noioso perche ha i se una cosa sconcia & sconuiēsi piu a femina che a huomo & come nella fine dalcuno decto il ritenere di la uoce cosi e molto utile a luditore perche sacende & riscalda quando odi le belle ragioni onde si conferma il dicto di colui che fauella lequali si dicono in quelle restare.

Qui dice della uoce mole come si dee usare in ogni generatione di fauella.

LA uoce mole cioe arendeuole a poterla leuare & chinare uogliere & riposare a senno di colui che fauella e molto utile al dicitore. per potere tractare & acōciare la uoce sua a ogni

generationi di fauella si conuiene in prima sapere p q̄nti modi sono il fauellare & pongono i sauii sette modi cioe dignitoso narrare mostrare gicocare contendete abbominare & lamentare & di ciascũa di queste fauelle si dee sapere la sua uoce in questo modo che sel fauellar̄ sera in parlare degnitoso ilquale sappella graue in uulgare si profera il dicitore la sua fauella con piena guanze cioe la parola & con uoce consolata & piena mano di soperchio siche si escha di lusanza del parlare come fanno i poeti che hãno aricitare le leggie. E se la fauella sera in mostrare si dee fare il dicitore la uoce sua piu basseta & fare molte diuisione & molte restare . Si che nel suo proferire parra che in corpori ne lanimo la parola de luditore. Et se la fauella sara in narrare si uariera il dicitore secõdo chel facto si uaria & molte uolte dire un poco piu tosto quãdo uora proferrire dirictamente & tale hora parlera con uoce agra & alotta parlara cõ uoce benigna & molte uolte con uoce alegra & poco stante cõ uoce trista & cosi uariera la uoce sua come si uariera le parole del facto. Et se in narrare del facto agrada di dire priega o risposta dal ũa per

ſona o alcuna coſa da douere merauegliare dili/
gentemente conſidera il dicitore queſto facto.
Si che proferrire con la uoce il ſenno & la uolun
ta di ciaſcuno. Et ſella fauella ſera in fauellare
di ſolazo o di gioco cō uoce lena & tremante &
con un poco di riſo che non ſignifici molto &
guarderaſſi di ridere di ſoperchio. Et ſe la fa
uella ſera incontendere ſi puo fare il dicitore la
ſua fauella in dui modi. Luno che comincian
do di dire con uoce mezana & continuando le
parole ſue creſera la uoce & torcēdo il ſuono di
ra parole molto toſto gridando. Il ſecondo
modo che gridera il dicitore con chiara uoce &
quant o ſpacio hauera preſo ī ciaſcuno grido co
tanto ſi riposſera inanzi che laltro cominci. Et
ſe la fauella ſera in abominare cioe chel dicitore
uogha dire parole onde inanzi accenda lanimo
de luditore contra alcuna perſona ſi fauellara cō
uoce ſutile & in poco grido & in uoce equale &
mutera in molti modi la uoce. Secondo che
ſi mutara la natura del facto. Et parlera to/
ſto. Et ſe la fauella ſera in parole triſti ſi
fauellera al dicitore in uoce baſſa e ſendo in chi
nato & mutera ī molti modi la uoce ſecōdo che

la natura del facto si muta & fara molte riposa-
te con grandi spacii.

Qui dice de mouimenti dal corpo & della cie-
ra del uolto.

i I Piaceuoli mouimenti del corpo cioe delle mani & de piedi & della ciera del uolto & di tutta laltra persona che fa il dicitore in sul fauellare che la seconda parte del ben proferrire iquali se temperatamente si faranno rendeno la diceria piu aprouata & piacente. Vogliando in quāto e possibile mostrare fa bixogno al dicitore tre cose di sapere. La prima che nel uolto di colui che fauella si richiede hauere ardimēto & uergona. La seconda che non faci troppo acconci regimenti del corpo acio che non para buffone ne troppi rustichi ne sconci aciochе nō para uillano. Et che aquelli medesimi modi di fauellare ache sarebe le uoce amutarla dignitosa i parlator̄ dira il dicto suo comiciādo & leuādo ū poco le mano dritta & se le parole sera i mostrare sera piu colpado di uolto da lobusto uerso coloro che stāno audire pche q̄sto e dato da natura che colui che mostra sēpre sta col uiso piu ap̄so & acceso uerso coloro che li mostra q̄do uole

bendare adintendere la cosa che dice. Et se la parola sara in narrare quello mouimẽto del corpo sara aconcio che di sopra ti dissi che si cõuiene fare quando la parola e nella fauella dignitosa. Et se la parola sara in giocare si mostri il dicitore alcuna alegreza nel uolto senza muouere il corpo. Et se la parola sara in cõtendere si puo fare in dui modi. Il primo condimenare tosto le braccia & muouere il uolto & fare aspra guardatura. Il secondo chel dicitore meni tosto & distenda le braccie & muouesi un poco col pie drito & faccia uno agro & ateso guardare. Et sella parola sara in abominare si seruera il dicitore il primo modo che di sopra ti posi nel contendere. E se la parola sara in lamentare si fara il dicitore illamentare come femina & per cuotersi il capo con regimento pacifico & fermo & stara con uiso tristo & turbato. Non sono simente capto che ben non conosca che cose io in presi di uolere fare quando le uoci che diuersamente si uoglino dire in sul proferrire & anco in mouimenti del corpo che diuersamente si uoglino fare mi penai di dire a parole & ritrare in uolgare & auegna chio nõ mi confidi chio lhabia pie

namente facto almeno quello che decto & utile asapere pero che quello che rimane lasso alusanza ma una cosa uoglio che sappie che la uoce e mouimēto del corpo & la ciera del uolto che uiene da lanimo dicolui che parla nel tēpo del suo fauellare fanno il dicitore ben proferrire. Qui comincia il quarto tractato del libro nel quale si da doctrina per quanti modi si puo consigliare in sule cose & prima che fanno bixogno al consigliatore di sapere.

DA che habiamo ueduto di sopra per quanti modi el dicitore dee sapere acōciamente ben fauellare & come dee ordinare il dicto suo piaceuolmente proferrire iti uoglio hora mostrare come dee sapere consigliare in su le cose perche coloro che sono appelati ī su le cose aconsigliare che sano ben fauellare & tractare di qnesta materia ti uoglio ī prima mostrare che cose al consigliatore fāno di bixogno di sapere apreso ti mostrero p quāte uie & mōi ī su le cose si po cōsigliare al cōsigliatore che uole ī su le cose sapere. la prima quāti sono imodi di sapere cōsigliare cioe di quāte generatiōe sono pposte. la secōda di saper trouar laragiōe pche

di la cosa si piglia consiglio. La tteza sapere co/
noscere lutilitadi a lequali si puote uenire delle
cose per el consigliare.

e E La prima cosa sapere quanti soni i modi
di consigliare pongano i sauii dui. Luno
che e inanzi di fare. Laltro che da fare magior/
mente. Il modo di consigliare che sappella inan
zi dafare & quãdo nella preposta si possano so
lamẽte due parte pigliare cioe se alcuna cosa sia
da fare luno di partiti luno buono & laltro reo
per inãzi & questo e lo exemplo. I romani hãno
cartagine presa piglia consiglio il senato se car/
tagine e datenere o da disfare & luno de decti
dui partiti e bono apigliare per li romani & lal
tro e reo per inanzi. Il mõ de cõsigliare che sap/
pella che nãzi dafare magiormẽte e quãdo nela
preposta molti partiti si possono pigliare & e
ciascuno buono ma pigliasi il migliore per fare
o reo ma pigliasi cõsiglio per quello onde meno
dãno si puote seguitare & questo e lo exẽplo.
Sipione ando p li romani sopra quelli di cartagi
ne. Anibal ãdo p qlli di cartagĩe cõtra aromani
Sipione ha scõfiti e cartaginesi & e sopra torre
loro la terra. Aniballe ha scõfiti li romani & ha

ſediata roma & quelli di cartagine mando in cõ tenente per aniballe che uegna ſe nõ ſi perdino la terra. Aniballe piglia cõſiglio ſe aſtar̄ fermo ĩ italia tãto che pigli roma o aſai atornare a caſa per difẽdere e ſuoi & apaſare oltra per pigliare aleſandria per difenderſi uoi da romani cieſcuno di decti partiti e molto reo apigliare per anibal. ma fa biſogno di pigliar̄ uno pero piglia cõſiglio per fare il meno reo cioe quello onde e meno danno ſene poſſa ſeguitare.

Inche modo ſi troua lacagione della coſa di che ſiconſiglia.

LA ſeconda coſa cioe ſapere trouar̄ la cagione perche ſopra la coſa ſi piglia cõſiglio & pero e utile coſa queſto aſapere perche il buono conſigliatore ſempre nel ſuo conſigliare ua drieto alle cagioni & di quella fõda tutta la ſua diceria & atrouarla ne danno i ſauii queſta doctrina che molte uolte le cagione e per quella coſa medeſima ma per ſtrane altre coſe & molte uolte parte per quella coſa medeſima ſopra laq̃le ſi piglia cõſiglio ĩ queſto exẽplo. Aniballe ha p̃ſi i romani & p̃li molti di loro ã baſadori p riuẽderli loro i p̃gioni ſe gli uoglino ricõpare

Il senato piglia consiglio si sono da ricompera
re e pregioni o no. Et di quella preposta d̄ la cō
pera de pregioni & per cagiōe de pregioni acio
che sieno fuori di captiuita & la cagione nō per
quella cosa medesima sopra laquale si piglia cō/
siglio ma per altre cose strane ī questo exemplo
Contiensi nello statuto di roma che niuno pos
sa essere cōsolo se prima nō e in eta di.xxxv.āni.
Aniballe e uenuto con grāde giēte sopra roma
ni. Sipiōe di roma e molto sauio & di guera bo
no capitano. ma non ha laeta che lo statuto di/
ce piglia consiglio el senato se glie da conceder
a sipione non stante gli statutti che possa essere
consulo di roma o non. E adunque la prepo/
sta del consolato di sipione. Ma cagione non
e il consolato ma la gnerra di italia perche se la
guerra non fusse la preposta non sarebbe ela ca
gione parte sopra quella cosa sopra laquale si pi
glia consiglio. ma piu per altre cose strane ī que
sto exemplo. Aniballe e uenuto con grande ho
ste sopra li romani. La mista loro sono uenuti in
roma per aiutarli. Vorebbeno i romani ādare so
pra aniballe & fidāsi piu nela bataglia de loro ci
tadini che nele loro amistadi piglia cōsiglio il se

nato se la guardia dela citta e dacommetere a le
loro amistade o no. Adũque la preposta sopra
la guardia de la cita ma piu per altre cose strane
cioe la guerra daniballe acioche sforciatamente
con buona gente da bataglia possano i romani
contra adaniballe andare.

E La terza cosa che fa brxogno al consigli
atore di sapere conoscere lutilita alequali
si puo uenire ale cose per lo consigliare. & pero
e questo utile asapere perche sola lucilita e la co
sa perche sopra ale cose si piglia consiglio. & di
cono i sauii che tutte le cose la onde si piglia cõ
siglio si uiene a cõsigliare a una di queste tre uti
lita cioe o che la cosa sopra laquale si piglia cõsi
glio glie piu secura o che si facia piu lodata da le
gente.

MAnifestamẽte abiamo ueduto di sopra
che cose acolui che uuole ben sapere cõ
sigliare fanno di bixogno di sapere or ti uoglio
mostrare la doctrina per quante uie & modi si
po cõsigliarī i su le cose e arẽdere questa materia
il lectore tucto il suo ītẽdimẽto p̱ utilissima ma
teria e molto utile asapere facta la ꝑposta della
cosa sopra laq̃le si dee cõsigliare dee il consiglia

tore diligentemente considerare & fra se mede simo uedere la cagione per laquale sopra quella cosa pigli consiglio & di quella casione de tractare lutilita alaquale si puote uenire di quella cosa per lo cōsigliare. et si uede che lutilita di quella cosa e che sia piu sicura lacosa sopra laquale si piglia cōsiglio chel puote aptamēte saperer si uede che si tema dāno si possa dare ī q̄sta cosa presētemēte o uero p ināzi pche alotta e lutilita de la cosa sop.a laq̄le si piglia cōsiglo che sia piu secura q̄do si teme che ī quella cosa dāno si possa dare de il cōsigliator cōsiderate tutte le uie p le quale si po dare dāno nele cose che sono ī q̄stiōi & dicono i sauii che si possano dare ī dui modi. Luno sie p uia di forza laltro sie p uia dinganno p uia di forza si po danno dare o p hoste o p nauilio o p arme o p tormento o p recare giēte scaciata ī loro paesi o p altri cotale cose p uia dingāno si puo dāno dare o p bugie o p dinari o per pmisioni o per mostrare di fare una cosa & fare unaltra o per mutare la cosa che ha cominciata. & farla altramēti & per altre cotale cose. Et po considera tutte le dicte uie & anche altre se da te non sai trouare & uederai per qual uia dāno

ſi potra dare in quella coſa & trouarai erimedii
onde quelli dãni ſi poſſono fugire o ſchifare &
quelli rimedii darai per conſiglio.

ET ſe il cõſigliatore conſidera la cagione
dela coſa ſopra laquale ſi piglia cõſiglio
uede che lutilita ſua & che ſi faccia ĩ tal mõ che
ſtia bene & diritamẽte ſi de ſaper̃ che colui che
cõſiglia che ꝑ uiaire ala dicta utilita ſi puo dare
cõſiglio ꝑ quatro uie cioe ꝑ uia di prudẽtia ꝑ uia
di giuſtitia ꝑ uia di forteza per uia di miſura &
ciaſcuna de le dicte uie ha in ſe molte uie e modi
di cõſigliare ꝑ uiaire ala dicta utilita & ꝑ quanti
modi ꝑ ciaſcũa dele dicte uie ſi puo cõſigliare ti
uoglio ꝑ ordine moſtrar̃ & aprire & prima per
quãti modi ſi puo cõſigliare ꝑ uia di prudentia.

AMoſtrar̃ per quãti mõi per uia di prudẽ
tia ſi puo cõſigliare acioche la coſa drita
mente ſi facia ti fa bixogno prĩa di uedere che e
decta prudẽtia. dicono i ſauii che prudẽtia e de
cta ĩ tre modi & per ciaſcuno modo e la ſua uia
di cõſigliare & e decta in uno modo prudentia
uno ſutile ſcaltrimẽto ꝑ loquale ſi muoue lhũo
per drita ragiõe a conoſcere il ben dal male. Et
ſecõdo queſto di prudẽtia ſi puo dare cõſiglio

i questo mo che colui che cōsiglia apra & mostri nel suo dire & quale e il ben & quale e il male di qlla cosa sopra laquale si cōsiglia & poi da p cō/siglio cosa p laqle si uēga a bē che ha mostrato. Anco e decta i uno altro mō prudētia ad hauer memoria de molte cose passate & di molti facti. liquali li sieno gia ī cōtrati & auenuti & secōdo questo mō di prudētia si puo dar cōsiglio ī questo mō che il cōsigliator asomigli il facto sopra ilquale si piglia cōsiglio ad unaltra cosa passata o ad unaltro facto simigliāte che gli sia gia auenuto o īcontrato. Et ha per cōsiglio cosa per la quale p questo simigliāte uia si tēga. Anche e decto ī uno altro mō prudētia essere sutile īzegnoso dalcuno artificio o maestria de utilita per leqle cose e lhuomo appellato sauio o maestro di/quella cosa. Et secōdo questo mō di prudentia si puo dare cōsiglio in questo mō che colui che cōsigli truoui una bella maestria dutilita ī sul facto sopra ilquale si consiglia & ha nel suo consiglio la uia & il modo come si possa fare.

i IL secondo mō p loquale si puo dare cōsi/glio aciochè la cosa diritamēte si faccia ti dissi che p uia di giusticia & e decta giusticia unā

ferma uolūta danno p laq̄le lhuō ſi moue arēde
re la ragiōe ſua aciaſcuno ſecōdo leſſere ſuo. Et
cōſigliaſi puia di giuſticia ī ſei modi ſecōdo che
lei ſono le uirtu che naſcono di lei cioe religiōe
gratia pieta uēdecta obſeruāza & uerita. Et cō-
ſigliaſi per queſta uia q̄do il cōſigliatore nel cō
ſiglio che pone da per conſiglio coſa la onde ob
ſerui la fede di dio & obediſca i ſuoi comādamē
ti o altre coſe ſi faccia per lequali idio ſia ſēpre
ſeruito & obedito ſecōdo che la ſcritura coman
da per uia di uēdeta ſi rēde la ragione ſua al pa-
dre o alamadre dal figliolo o uero ala citta dal
ſuo cittadino & cōſiglia p q̄ſta uia q̄do il cōſigli
atore nel cōſiglio che pone da p cōſiglio coſe la
ōde il padre o lamadre ſieno honorati o obediti
dal ſuo figliolo o ſouenuto ne ſuoi bixogni o la
cita o il comūe ne ſia ſeruito o fidelmēte cōſigli
ato dal ſuo cittadino per uia di gr̄a ſi rēde la ra
gione ſua al parēte o aloſte & alo amico & conſi
gliaſi per queſta uia quādo il cōſigliator̄ nel con
ſiglio che pone da p cōſiglio che luno parēte da
laltro ſia ſeruito & laīco dallo aīco luno oſte da
laltro o uero fidelm̄to cōſigliato o uero per gua
tato cō molta honeſta per uia di uēdeta ſi rēde

la ragione sua alnimico. Et cõsigliasi per questa
uia quãdo il cõsigliatore nel consiglio che pone
da p cõsiglio cosa la onde il nimico si difẽda dal
nimico & nõ si lassa fare ne ĩ iuria ne forza p uia
& obseruãtia si rẽde la ragiõe a signori & a ma
giori o acoloro che di bõta passino glialtri da lo
ro minori o subiecti & cõsigliasi p qsta uia quan
do il cõsigliatore nel cõsiglio che pone da p cõ
siglio cosa la onde e signori o coloro che di bõ-
ta passano gli altri sieno da subditi o da loro mi
nori tenuti ouero honorati oũo seruiti cõ molta
riuerẽtia po che sẽpre e cosi obseruato p uia de
uerita rẽde la ragioni luno hũo alaltro e cõsiglia
si p questa uia. Q uãdo il cõsigliatore nel consi
glio che pone da per consiglio cosa che non per
odio ne per amore si torca lhũo da lauia drita o
si piegi dala ragiõe o che simile ragiõe aciascũo
si deseruar̃ oferma tenere o da p cõsiglia altra
cosa chesaptẽga adir̃ altrui uero obseruar̃ lealta
i IL terzo mõ per ilqle si puo dare cõsiglio
aciochè la cosa bẽ & driaamẽte si faccia ti
dissi che per uia di forteza & e decta forteza una
uolõta danimo p laqle si muoue lanimo a desi-
derar̃ le cose grãde & dispgiar̃ le cose uile & de

essere sofferēte dele fatiche & de picoli acio che la cosa bē & utilemēte si faccia & cōsigliasi per uia di forteza acioche la si facia diritamente per quatro modi secondo che quatro sono le uirtu che nasceno d lei cioe magnificē cia sperāza paci entia & perseuerātia & e deto lanimo forte per uia di magnificētia quādo se dira le cose grāde & dispregia le uile & iudica le nō degne ala grā deza sua. Et consigliasi per uia di magnificētia quando el consigliatore nel consiglio che pone da per consiglio cosa che le cose grāde douiamo seguitare & le cose picole schifare & fugire iu- dicādo le non degne ala grādeza o dignita di co loro che egli consiglia & e decto lanimo forte p uia di sperāza quando spera pur fermamēte di ben capitare si le cose che si sono afare si fanno bene & diritamente & cōsigliasi per uia di spe- rāza. quando il cōsigliatore nel consiglio che po ne da per consiglio cosa che le cose che sono a fa re si facino bene & diritamente & come si con- uiene di fare ragione non considerando quello che del facto ne puo seguitare perche spera fer- mamente che cosi facendo di capitarne pur be- ne. Et e decto lhuomo forte per uia di pacientia

quãdo e pacienti de pericoli & delle fatiche acio
che la cosa si faccia utilmente. Et consigliasi per
questa uia quando il consigliatore nel consiglio
che pone da per consiglio cosa onde e quello on
de consiglio si piglia piu utilita si puo seguita-
re non considerãdo faticha ne pericolo ueruno
che faccia bixogno di sostenere adolore o odio
che ne possa in cõtrare. Et decto laĩmo forte per
uia di perseuerãza quãdo ueduta & conosciuta
lutilita della cosa sempre perseuera & tiene quel
la uia & consigliasi per uia di perseueranza quã
do il cõsigliatore nel consiglio che pone da per
cõsiglio cosa la õde egli aueduto & prouato che
sopra quello onde cõsiglio si piglia sempre e sta
to il meglio di cosi fare.

i IL quarto mõ per elquale si puo dare cõsi
glio aciochè la cosa bene & dritamẽte or
dinata si facia ti disi che per uia di misura & e đ
cta misura uno tẽperamẽto danimo de edeliside-
rii del mõdo & cõsigliasi p uia di misura aciochè
diritamente si faccia la cosa in tre modi secondo
che tre sono le uirtu che nasceno di lei cioe ab-
stinentia. Pieta & uergogna & e decto lanimo
amisurato per uia dabstinẽtia quãdo dispregia

le cose che di sopchio & cōsigliasi per questa uia quando il consigliatore nel consiglio che pone da per consigl o cosa per laquale abomina il desiderio & dispregia la uolunta dauere troppo richeze o abraciare troppo honori o dice il termine ala natura dela cosa sopra laquale si cōsiglia & pone quāto e basteuole aciascūa. E decto lanimo amisurato p uia di pieta quādo il cōsigliator nel cōsiglio che pōe da per cōsiglio cosa p laqle si mostra che niūo de essere tāto puocato ad ira & nō dee riceuere tāta superchieza che nō si moua a pieta a perdonare acolui che humilmēte li chiama mercede & e decto lhomo amisurato p uia di uergogna quādo il consigliatore nel cōsiglio che pone da per consiglio cosa per laquale si mostra che ciascuno si dee turbar donesta uergogna quando uede ouero ode dire le superchieze o uero le cose mal facte.

VEduto habiamo diligētemēte p q̄ti mōi si po consigliare quando lutilita della cosa sopra laqle si piglia cōsiglio & che sia piu sicura & q̄do lutilita e che si facia ī tal mō che stia bene & dritamēte hor ti uoglio mostrar p quanti modi si puo consigliare con lutilita della cosa

& che si faccia in tal mō che sia lodata da legien
te auegna che niuna uolta si po dar̄ cōsiglio che
la cosa stia bene & dritamēte che da legiēti ql-
la cosa lodata nō sia pche sono lodate tutte le co
se che bene & dritamente si fanno sinteruiene
molte uolte che di certe cose cōsiglio si piglia la
onde il cōsigliatore nō dee consigliar̄ quella on
de la eosa possa bene stare. ma solo che da legiē
te sia lodata & ditone bene pche sono molte co
se che auegna che diritamēte nō sieno state fat
te si sono lodate & piaciano altrui & q̄sto īterui
ene radi uolte si ui si da brieuemēte q̄sto mō de
cōsigliare che il cōsigliatore sopra ql facto da p
cōsiglio cosa onde loda che sia buona si possa se
guitare pche pote molte uolte la cosa esser̄ loda
ta ma di loda che e ria & da fugir̄ si cōe chi loda
se alcūa psona che fusse scaltrito ladro o di sone
sto putaniero o lodasselo dalcūa soza o uitupere
uole cosa laquale nō dee uolere alcuna persona
che si seguiti de la cosa che da per cōsiglio.

PEer q̄te uie si puo consigliare ī su le cose
gia aptamēte te ho mostrato di sopra or
ti uoglio mostrar̄ p q̄ti mōi si po dir̄ bē & male
daalcuna psona. Et auegna che q̄sta materia &

mō di dire non habia da se molto luogo pche ra re uolte si moue il dicitore adire parole solo per lodare o ī famare alcuna persona & e molto uti le materia alapere perche parlando il dicitore daltre cose cui torna molto aquesta materia & fa spesse uolte la magiore parte dela sua diceria bene & male si puo dire dalcuna persona da tre cose cioe da cose che sapertengano alanimo & da quelle che sapertēgano al corpo & da quelle che sapertēgano di fuora dal corpo cioe da beni de la uētura. Dale cose che saptēgano alanimo si puo dire bene & male dalcuna psona da uirtu principali che sono nelanimo solamēte cioe pru dētia giustitia forteza & misura. Dale cose che saptēgano al corpo si po dire bene & male dal cuna persona di quatro cose che sono bonta del corpo solamēte cioe forteza leggereza sanita & belleza dele cose che saptēgano fuori del corpo si puo dire bene & male dalcūa psona da sete co se lequale sono appellate bene dela uentura cioe gētileza richera signoria honori amistadi citta dināza essere bē nutricato. Et qste nō sono cose che saptēgano al corpo ne adaimo ma sono cer ti beni dati alhūo dala uētura la onde ne molto

lodato & dettone bene.

DIssi di sopra da le cose che sapartengano da lanimo puote lhuo essere lodato da quatro uirtu principale cioe prudencia forteza giusticia misura & di ciascuna di qste puo lhuo essere lodato per molti modi & di molte uirtu che nasceno di queste legli ti uoglo mostrar & aprir di prudetia si puo essere lodato da tre uirtu che nascano di lei cioe da buona memoria da buono conoscimto & da buono puidimeto per bona memoria puote lhuo essere lodato di prudetia i cio che decto sauio quado si ricorda di molte cose che sono gia state & di molti fati che gli sono icotrati la onde giudica meglio & piu sauiamete i su le cose pseti da bono conoscimeto po lhuo essere lodato. di prudetia i cio che e decto sauio quado si moue sotilmete i su le cose & p drita ragioe di conoscere il be dal male. di bono puidimeto puote lhuo essere lodato di prudentia icio che e decto sauio quado sa bene proueder ianzi ale cose che possano auenire & i contrare.

DI iusticia puo lhuo esser lodato di sei uirtu che nasceno di lei cioe riligione pieta gratia uendeta obseruanzia & uerita. Per uia

di religiõe po lhũo esser lodato di giusticia quã do riligiosamente si moue arender laragiõe sua adio laq̃le gli si rende da legenti quãdo serua la fede & obediscono i soi cõmãdamenti. Per uia di pieta puo lhũo esser lodato di iusticia quãdo pietosamente si moue il figliolo a rendere la ragione sua al padre & ala madre & a suoi ãtecessori honorargli seruigli & souegnirli quãdo sono bixognosi o quando il cittadino si muoue a rendere la ragione sua al suo comune ilquale e i defenderlo o consigliarlo fedelmente. Per uia di gratia puo lhũo essere lodato de iusticia quã do p gratia e buono amore si muoue arẽdere la ragione loro parenti agliosti & agli amici laquale in seruirgli o in onorargli fedelmẽte & guardandoli con molta honesta. Per uia di uendeta puote lhuomo essere lodato di iusticia quãdo p uendeta si muoue arendere la ragione sua al nimico o acolui che offendere la uuole laquale quã do si difende dal nimico ne non si lassa fare ne iuria ne forza. Per uia dobsernãza puote lhuomo esser lodato di giusticia quando rende la ragione loro asignori amagiori & acoloro che di bonta possono glialtri. Lequale e in seruirgli

lealmente & fidelmente & in portare loro riue-
rentia & honore considerando che sempre e co
si obseruato. Per uia di uerita puo lhuomo esse
re lodato di iusticia quando dice altrui & serua
lealta & quello che promete.

DI forteza che e la terza uirtu de lanimo
puote lhuõ essere lodato di quatro uirtu
che nasceno di lei cioe magnificẽcia sperãza pa-
cientia & perseuerãtia per uia di magnificentia
puoteilhuõ essere lodato di forteza q̃do e decto
lanimo forte ĩcio che desidera le gloriose & grã
cose & dispregia le cose picole & uile & iudicale
ĩdegne ala grãdeza sua. Per uia di sperãza puo
lhuõ essere lodato da forteza in cio che decto la
nimo forte quãdo e paciẽte d pericoli & fatiche
acio che le cose si facino bene & utilmente. Per
uia di sperãza puo lhuõ essere lodato di forteza
ĩ cioche e decto lanimo forte quãdo sempre se-
guita & tene quella uia cha conosciuta & proua
ta che ella migliore & piu utilita sene seguita.

DEla misura che laquarta uirtu de lanimo
puote lhuõ essere lodato da tre cose cioe
abstinẽtia pieta & uergogna p uia da abstinẽtia
puo lhuõ essere lodato incioche e dacto lanimo

misurato q̃do tẽpera i desiderii del mõdo & ab
stiẽsi dale cose che son sopchie & põe il tẽpo &
ha lamesura aciascũa cosa & oltra q̃l termĩe nõ
uole passare per uia d̃ pieta po lhũo esser̃ lodato
di misura q̃do e decto daĩmo amisurato aciochе
se moue apieta & perdona achi lofẽde q̃do hu
melm̃te li chiede merce per uia di uergogna po
lhũo essere lodato di misura q̃do e decto laĩmo
amisurato ĩciochе si turba di honesta uergogna
uegẽdo altrui fare le soperchiãze & le iniurie se
bẽ porai mẽte ale cose che son dete di sopra po
trai aptamẽte uedere che uiti sete son le cose ge
nerale la õde po lhũo esser̃ lodato cioe sedeci de
le cose che saptẽgão alaĩo che son apelate uirtu
& q̃tro dale cose che saptẽgão alcorpo che son
date alhũo dala natura & sete dale cose che son
fuor del corpo che ꝓcedano dala uẽtura secõdo
che per ordine tho mostrato di sopra e secõdo
che da tute le cose dete pote lhũo ẽre lodato co
si pote lhũo ẽre biasimato dale cose che son cõ
trarie ale lode & adire che le lode & eituperii
possano altrui esser̃ date sopra tutti i mẽbri che
sono posto di sopra sarebe longa fatica & pico
la utilita pero non meneuoglio trauagliare ma

colui che e dicitore debe da se e beni & euitupe
rii pēsare & uedere da che sa le cose generale di
che puote lhuomo essere lodato & biasimato.
Ma di questo sia sauio colui che fauella he nela
diceria non dichi troppo lode o tropi uituperii
dalcuna persona perche farebbe luditori del di
cto suo scredenti & non darebbeno allei parole
sue tanta fede che euituperii o le lode che pone
sieno nela persona di cui fauella chiari & aperti
perche cui loda o uero uitupera di cose che non
sieno ben manifeste alle gente il decto suo non
e creduto ma enne facto beffe & scherno.

FINIS.

Finisse qui la rethorica nuoua de lo excelentissi-
mo Marco Tullio Cicerone in uulgare.



pe
di
o.
ela
erii
di
ole
one
erti
on
on

Reichling 876
[Venezia, Ant. da Strada?, c.1485]
Z. L.

IGI 2975